ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 10 Dicembre 1922* MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Nel numero antifascista | Italia e Colonie L. | 56 — | 28,50 | 15 — |
| | Estero » | 100 — | 51 — | 26 — |
| Durante il Congresso | Italia e Colonie L. | 68 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero » | 116 — | 59 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi vedere nel foglio delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per l'intera colonna. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo, 19 e via S. Teresa, 1, e sue succursali

## Il Governo dice di non farsi soverchie illusioni
### a proposito di riforma burocratica
#### L'abolizione della Regia Guardia?

**Roma, 9, notte.**

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, tenendo conto dell'enorme carico di lavoro della Presidenza del Consiglio e del sottosegretario on. Acerbo, ha deciso di affidare lo studio della riforma della burocrazia al Ministero del Tesoro presso il quale è stato trasferito l'apposito ufficio competente. Ne fanno parte il consigliere di Stato Cristofanelli, che lo dirige, il consigliere di Stato Cannarozzi ed il consigliere della Corte dei Conti comm. Mazzocchelli. Detto ufficio è per il momento alle dirette dipendenze del sottosegretario al Tesoro on. Alfredo Rocco. L'on. Rocco ha fatto oggi alcune dichiarazioni sulla riforma della burocrazia.

— E' bene — ha detto — che il pubblico non si faccia soverchie illusioni, perchè forti riduzioni si potranno avere solo nella grande massa degli impiegati e dei dipendenti ferroviari e nelle Poste e Telegrafi nonchè nei Corpi armati della P. S. E' vero che i dipendenti dello Stato sono 600 mila, ma i veri e propri impiegati delle amministrazioni rigidamente statali sono circa 60 mila. Gli altri sono: 240 mila ferrovieri, 60 mila postelegrafici, 80 mila operai, 150 mila uomini dei Corpi armati di P. S. e della Guardia di Finanza. Dalla riduzione di quest'ultima categoria il Governo si propone di ottenere mezzo miliardo di economia che passerà all'amministrazione della Guerra per la riorganizzazione dell'esercito. Noi vedremo di ridurre i carabinieri a 40 mila e le guardie regie a 20 mila. Nel Corpo delle guardie di finanza non sono possibili che piccole riduzioni. I ferrovieri potranno essere ridotti a 60 mila, i postelegrafici a 10 mila, gli operai a 20 mila.

— E' vero che probabilmente il Corpo della regia guardia sarà abolito?

— E' assai probabile che ciò possa avvenire. Molto facilmente sarà costituito un solo Corpo armato di P. S. con effettivi di 60 mila uomini.

**"Nell'amministrazione civile il personale difetta...,,**

Il Ministro del Tesoro, on. Tangorra, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha parlato della riforma burocratica. « Io comincio — ha detto — dalla riforma dei pubblici servizi. Quest'azione, anzi, è già cominciata e possiamo dei risultati nella amministrazione venire invitati a fare conoscere in un certo termine quali sono le riforme che essa propone; queste proposte saranno sottoposte ad un ufficio speciale del Ministero del Tesoro che ho istituito per istudiare e controllare. Per ora si vedono sorgere qualche ostacolo ed è quello al quale si riconnette nell'amministrazione si dovrà informare ed a cui dovranno informarsi le proposte dei diversi ministeri. La rid zione del personale di ogni genere non è conseguenza del riordinamento amministrativo e come tale essa sarà attuata in un secondo momento, e ne quando si conosceranno le principali semplificazioni che saranno introdotte nell'ordinamento dei servizi, semplificazioni che sono poi il prodotto di riforme che saranno introdotte nella legislazione e specie nelle leggi fondamentali, come ad esempio sulla contabilità generale, sulla Corte dei Conti, sulle LL. PP., nelle leggi comunali e provinciali, nella materia degli enti autonomi ed in tutti gli organi di controllo, consultivi e giurisdizionali, delle procedure speciali ecc. Nei riguardi del personale il Governo si propone, oltre che realizzare economie di bilancio, perseguire nei limiti del possibile le condizioni migliori del personale ed insieme diminuire tutte quelle superstrutture e trattamenti speciali creati dalla guerra. Quanto alle economie realizzabili è bene si conosca che anche in tutti i paesi dell'amministrazione si ha la possibilità di economie, infatti, nell'amministrazione civile propriamente detta il personale è in difetto anzichè in eccesso, così ad esempio, nell'amministrazione delle finanze dove si è sentita la necessità recente di bandire un concorso a duemila posti. Ecessi veri e propri non si riscontrano che per l'azienda ferroviaria ed in quella postelegrafica. Ma anche nel ripartire e limitare coi quali saranno ordinati i servizi postelegrafici e ferroviari, cercherò intanto riformare a fondo l'ordinamento di tali servizi per ottenere il funzionamento del personale ad un rendimento più proficuo. Un intento indispensabile a cui deve mirare la riforma è di diminuire grandemente le direzioni generali in tutta l'amministrazione centrale e per conseguenza sostituire il numero delle divisioni in ciascuna direzione. Un altro criterio, che intendo adottare, è quello di ridurre al minimo il numero dei modi o precisamente realizzare il principio del unico tra funzionari centrali e provinciali di ogni singolo dicastero. Inoltre, bo in animo di studiare la possibilità di abbandonare i modi sperati da un recente dopoguerra e che quando parlai dieci anni fa al Congresso delle scienze a Firenze, ritenni e semplificati i ruoli, riferiti debbo essere anche più facile realizzare una maggiore perequazione nel trattamento economico dei funzionari delle diverse amministrazioni. Circa il tempo, posso dire che nel termine massimo di 6 legislature potrà avere tutto il vasto problema sarà approvato e risolto. Quanto alle economie non è mia intenzione contrare il più possibile in tempo. Tutte le economie però non possono in tempo realizzate. Non è possibile ritenere il bilancio se tutti non si convincono della necessità di rinunziare alle spese che non rispondono a necessità ed urgenza.

All'interrogazione sul passaggio, il ministro Tangorra ha detto: « Ad esso si arriverà indubbiamente, ma non solo cogli sforzi e coi sacrifici degli uomini che sono al Governo, ma anche delle popolazioni e dei loro rappresentanti. I cambi sono migliorati, ma sulla valutazione di questo fenomeno non bisogna contare; bisogna andare cauti. Certo, il miglioramento verificatosi è in relazione al mutamento della situazione politica generale ed alla fiducia che riscuote all'estero il nuovo assetto politico, fiducia che è in rapporto al senso di sicurezza che dà la nostra vita economica e la prosperità del suo non lontano avvenire ».

Richiesto se sopravgli l'attività delle Banche sui cambi, il ministro ha risposto che segue con occhio fermo l'andamento del cambio e vigila su tutto quello che può su di esso influire. « La situazione economica generale dell'Italia è in rapporto alla situazione mondiale. La nostra situazione potrà indubbiamente sensibilmente migliorare se potremo fare affluire nell'economia privata italiana i capitali stranieri. In questo senso sarà rivolta la nostra politica economica generale e la nostra politica estera. Coll'influenza del denaro straniero l'equilibrio della vita industriale ed il problema della disoccupazione saranno sottratti a gravi rischi. L'esposizione finanziaria la farò, perchè vi sono tenuto per legge, anche quando non possa leggerla alla Camera ».

**L'amnistia e la riforma giudiziaria**

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Oviglio ha fatto oggi alcune dichiarazioni sull'amnistia e sulla riforma giudiziaria. Per l'amnistia ha detto che tutto è prematuro. Se verrà il provvedimento di sovrana clemenza, anzitutto riconoscerà che le forze nazionali hanno combattuto una guerra giusta e coraggiosa nell'interesse superiore del paese; inoltre avrà proposito di pacificazione sociale. Il ministro ha dichiarato poi che sarà possibile la soppressione di molte preture nelle quali scarso o quasi nullo è attualmente il lavoro ed in cui, anche dopo l'aumentata competenza, il lavoro rimarrebbe assolutamente insignificante. Ma il provvedimento non sarà limitato a colossi ufici. Molti **Tribunali di modesta importanza** saranno pure destinati a scomparire, poichè colle nuove norme che regoleranno la competenza, essi non hanno più ragione di esistere, venendo a scemare notevolmente il lavoro giudiziario che è loro imposto.

Richiesto sul come distribuirà i Tribunali che rimangono, il ministro ha detto: « Di regola non dovrebbe esistere che un tribunale solo per provincia. Questa la norma a cui tuttavia si potranno fare alcune eccezioni nei casi di assoluta ed evidente necessità. E neppure qui può dirsi compiuta l'opera di eliminazione alla quale attendo, poichè penso che non poche Corti di Appello e Sezioni di Corti di Appello sono del tutto superflue. Ora, occorre riformare sui progetti e studi precedenti e concludere ».

Parlando delle condizioni del personale ha poi soggiunto che queste con la riforma saranno migliorate notevolmente per i magistrati e per l'erario. Intanto sarà evitata la dispersione della magistratura in uffici di scarsa importanza, ed attraverso la selezione più efficace sarà possibile una riduzione di personale. I magistrati conseguiranno un vantaggio morale, in quanto saranno destinati a compiere le loro funzioni in importanti centri giudiziari, ove potranno agevolmente formarsi una prontezza ed una cultura quali sono richieste dall'arduo ufficio cui sono chiamati. «La piletra degli avvocati, ha continuato l'on. Oviglio, è un fenomeno ancora persistente. Per il loro numero essi non sempre trovano nell'esercizio della professione un compenso adeguato. Una limitazione del numero degli avvocati si impone nell'interesse dell'elevamento stesso della funzione forense. Vedrò se convenga chiudere gli albi ad un numero fisso, ovvero sia più utile subordinare l'iscrizione agli albi ad un rigoroso accertamento dell'abilità, che valga a tenere lontani coloro che per mancanza di adeguati studi non sono all'altezza del nobilissimo ufficio. Questo secondo provvedimento mi sembra da preferirsi ».

Il ministro ha accennato quindi ai provvedimenti riguardanti la procedura attuale. La procedura civile è troppo lenta perchè non debba essere modificata. « E' anche mia intenzione di unificare la legislazione tra le vecchie e le nuove provincie. Così provvederò parimenti ad estendere l'applicazione delle leggi italiane alle provincie redente. Il Codice penale e quello di Procedura penale ed in generale le disposizioni complementari della nostra legge penale, sono già state estese come pure è stata estesa parte del Codice di Commercio e precisamente quella che riguarda il diritto marittimo insieme ad alcune speciali leggi complementari. Tuttavia siamo ancora ben lontani dalla completa unificazione legislativa che è la necessaria conseguenza dell'unità della Nazione ».

**La riabilitazione di condannati invalidi di guerra**

E' stato distribuito ai deputati un disegno di legge per la riabilitazione di condannati invalidi di guerra presentato dal ministro Guardasigilli, on. Oviglio. La relazione ministeriale, che illustra il progetto, dice: « All'inizio della guerra il legislatore si preoccupò di assicurare ai combattenti la possibilità di riguadagnare immediatamente, per il fatto solo della esemplare condotta dinnanzi al nemico, quella estimazione che avessero perduta in seguito a precedenti condanne penali. Per tale scopo furono emanati due decreti in data 11 luglio 1915 e 26 dicembre dello stesso anno. Con tali decreti si dichiararono riabilitati di diritto e si autorizzarono a chiedere immediatamente la relativa dichiarazione, quei militari che avendo riportato una sola condanna alla pena della inulta o a pene restrittive della libertà personale non superiore a cinque anni di reclusione e a dieci anni di detenzione, si fossero distinti con atti di valore conseguendo una promozione per merito di guerra o una medaglia al valore. Con le stesse disposizioni si veniva pure in soccorso di quei combattenti che avevano riportato una condanna superiore ai cinque anni di reclusione o dieci anni di detenzione, oppure una pena inferiore, ma in precedenza fossero stati altre volte condannati per delitti, avessero ugualmente conseguito la promozione per merito di guerra o una medaglia al valore o all'uopo venuero autorizzati a chiedere alla competente autorità giudiziaria la concessione della riabilitazione. Il disegno di legge presentato ora alla Camera estende le disposizioni sulla riabilitazione per merito di guerra ai militari i quali abbiano partecipato alla campagna 1915-18 per l'indipendenza dell'Italia servendo con fedeltà e onore e siano stati dichiarati invalidi di guerra per una delle infermità comprese nelle prime otto categorie indicate nella tabella A allegata al decreto luogotenenziale 20 maggio '17, N. 876. La dichiarazione o la concessione del beneficio non ha luogo che per quei reati che siano stati commessi anteriormente alla data in cui il militare fu chiamato sotto le armi.

Il disegno di legge prescrive inoltre che in nessun caso potranno beneficiare delle disposizioni della presente legge i disertori, anche se la diserzione sia stata commessa in una delle ipotesi contemplate dal R. Decreto di amnistia del 2 settembre 1919, N. 1562.

**I popolari e le riparazioni**

La Commissione consultiva di affari internazionali presso la direzione del Partito popolare italiano, dopo ampia discussione ha presentato al segretario politico una relazione sul proprio punto di vista riguardo al problema delle riparazioni, perchè il Partito abbia un punto di riferimento nello svolgersi generale delle varie conferenze.

Il punto di vista della Commissione è il seguente: l'Italia giustamente considera le riparazioni ed i debiti interalleati come un binomio inscindibile. Gli Stati Uniti d'America hanno più volte dichiarato che non condoneranno i debiti degli alleati di Europa. La ragione principale di questa attitudine è la politica di spese di guerra, che, secondo gli Stati Uniti, l'Europa conduce. Ma se l'Europa offrisse agli Stati Uniti un credito che nelle mani americane rappresenterebbe un valore, gli Stati Uniti non potrebbero assolutamente opporre un rifiuto. Gli Stati Uniti darebbero alla Germania tutta la somma dovuta oggi dalla Germania a titolo di riparazione. La Germania la verserebbe ai suoi cremditori di Europa; questi pagherebbero la maggior parte dei debiti verso gli Stati Uniti, i quali si dichiarerebbero soddisfatti, rimanendo solamente creditori della Germania, la quale potrebbe dare ai nuovi creditori reali garanzie per il pagamento degli interessi e ammortamento, anche perchè, cessando con l'avvenuto pagamento delle riparazioni tutte le spese per Commissioni e per occupazioni territoriali che assorbono oggi la maggior parte delle risorse tedesche, l'economia germanica sarebbe assai sollevata. L'opinione pubblica inglese è ormai persuasa che per far fronte alla crisi delle industrie ed alla disoccupazione sia necessaria la ricostruzione economica dell'Europa. Da tutta la stampa inglese si rileva che l'Inghilterra sarebbe oggi disposta a rinunziare ai crediti verso la Francia, Italia e Belgio come a quelli per riparazioni, se gli Stati Uniti non reclamassero più pagamenti dei debiti inglesi. Francia, Italia, Belgio, a parte questioni secondarie e opportuna valutazione di interessi particolari, si gioverebbero della liquidazione dei crediti e dei debiti. Dalla stampa francese inglese ed italiana si può rilevare che una tale sistemazione è stata già prospettata e studiata dai Governi e dai tecnici della finanza. Essa verrebbe a salvare l'Europa da quella rovina nella quale una politica di odio tra vinti e vincitori sembra di averla condannata, e ristabilirebbe anche fra America ed Europa quei rapporti commerciali dei quali ambedue hanno bisogno.

## Il problema sindacale
### Commenti all'intervista Baldesi-"Stampa,,

**Roma, 9, notte.**

L'intervista concessa dall'on. Baldesi alla *Stampa* è assai commentata stasera a Montecitorio, poichè essa è stata riprodotta per intiero dal *Mondo* ed in grande parte dall'*Epoca*. Due giorni di discussioni e di polemiche hanno bruciato l'avvenimento giornalistico. Ora resta il problema nazionale. Forse i promotori dell'iniziativa unitaria e pacificatrice lavorano in silenzio svolgendo il loro piano politico, in attesa che l'on. Mussolini ritorni in Italia e colla speranza che la simbolica data di Natale non sia nominata invano. Quasi tutti coloro però che discutono sull'argomento preferiscono stare alla finestra, specialmente nel campo socialista. D'altra parte si pensa che quello che si poteva fare è stato ormai fatto dagli on. Baldesi e Zanboni. Ora che il grande colpo è stato sparato, non si può che attenderne l'esito. Non sarebbe possibile nè attenuare, nè ammainare la portata del passo compiuto. Si vedrà.

Il *Mondo* così commenta l'intervista: « Le dichiarazioni dell'on. Baldesi alla *Stampa* contengono un'importanza ed una significazione che non possono sfuggire a chi abbia attentamente seguito le ultime vicende e le discussioni che si sono svolte intorno al tentativo di raggiungere l'unità del movimento sindacale. Il problema dell'unità del movimento operaio è indubbiamente il problema più assillante dell'ora, perchè alla sua risoluzione sono legati il ritorno alle condizioni normali dell'ordine pubblico e la efficace intensa ripresa dell'attività produttiva nazionale. Quale che abbia da essere infatti il nostro e l'altrui parere circa i modi e le forme onde l'unificazione del movimento sindacale potrà realizzarsi e circa le funzioni che l'eventuale organismo unitario si riserverà nella vita politica italiana (ogni giudizio in proposito deve essere riservato al momento in cui tutto ciò che ora appare come tendenza si concreterà in forma ben definita) è innegabile che la fatica di Gabriele D'Annunzio deve trovare tutti gli italiani disposti ad assecondarla ed a facilitarla. Crediamo di poter trarre dalla cronaca degli avvenimenti una deduzione ottimistica. Le difficoltà, che si frappongono alla realizzazione del desiderio che possiamo ritenere comune all'on. Mussolini ed a D'Annunzio, sono certamente gravissime e vanno ricercate in anchilosità di premesse teoriche, in ideologie resistenti caparbiamente ai rudi colpi della realtà, in tradizioni che non è facile abbandonare, in difficoltà di revisione di metodologia e di tecnica sindacale. In personali incompatibilità, in conflitti di interessi, in ricordi recenti che hanno lasciato seie di rancori. Ma tutti questi possibili dissensi, quando la volontà concorde del poeta e del presidente del Consiglio mirino a rinnovarli ed appianarli, non potranno non cadere dinanzi ad un interesse superiore: quello della nazione. Perchè — e noi lo abbiamo detto quando molti lacevano — la pacificazione delle classe operaia, dopo tutti gli avvenimenti che hanno agitato il paese, dopo i quattro anni di guerra, è il presupposto necessario per ogni ripresa della vita nazionale ».

L'*Epoca* scrive: « L'intervista dell'on. Baldesi alla *Stampa* riesce forse a dare alla questione un definitivo elemento chiarificatore? No. Egli stesso deve ammetterlo e dovrà anche ammettere che è vano ogni tentativo diretto a forzare la situazione, anzi, peggio, si può presidicare in modo il domani della causa che sta a cuore degli unificatori. Edmondo Rossoni, segretario dei sindacati nazionali delle corporazioni fasciste, impostava la questione in modo inequivocabile quando diceva che le corporazioni consideravano le manifestazioni della Confederazione del lavoro con diffidente attesa, perchè il sindacalismo confederale non ha dato ancora prova tangibile di una sincera evoluzione di coscienza verso la nuova concezione del sindacalismo nazionale, la quale è basata sulla subordinazione dell'interesse di categoria e di classe al riconoscimento della gerarchia del lavoro, onde alle necessità della produzione ed a quelle della nazione.

« Queste situazioni non si modificano in un giorno: esigono invece un lento processo di maturazione, dal quale soltanto può prorompere la vera unificazione spirituale prima che formale. Cosicchè, al nobile fine della pacificazione effettivamente giova assai più la saggia e laboriosa attesa dei dirigenti responsabili, paralleli ad una serena e vigorosa iniziativa del governo, che non tentativi di soluzioni immature ».

*L'Idea Nazionale* scrive: « La resistenza istintiva e pronta dei sindacati fascisti ha ormai tagliato corto circa qualsiasi possibilità concreta di attuazione del piano brillantemente esposto dagli on. Baldesi e Zanibori. Gli on. D'Aragona e soci devono ormai rassegnarsi alla loro sorte di vedere la grande massa degli operai italiani raccogliersi sotto quelle bandiere che sono le insegne della nazione, senza restrizioni mentali e ciò senza loro consenso, senza la loro collaborazione nè diretta, nè indiretta ».

Il corrispondente dell'Ufficio internazionale del Lavoro, on. Cabrini, ha così espresso il suo pensiero sulla crisi sindacale italiana: « Non mi sembra serio considerare questa prima fase della vita sindacale fascista come un periodo che possa autorizzare giudizi sicuri sulla maggiore o minore probabilità di una convergenza delle corporazioni e della Confederazione del Lavoro verso un'azione comune e tanto meno di una confluenza delle due correnti in un unico organismo nazionale. Sono tuttavia ottimista e confido nei fatti.

— Ma la neutralità del movimento sindacale della Confederazione del Lavoro e delle corporazioni di fronte ai partiti politici, ritenete che davvero possa venire praticata?

— Per quanto riguarda le corporazioni, ritengo che l'avvento del fascismo al governo dello Stato sia destinato ad accelerare l'autonomia delle corporazioni stesse dal partito politico. In quanto alla Confederazione del Lavoro si tratta solo del ritorno alla politica sindacale che i socialisti riformisti predicarono e praticarono nei sindacati stessi a quando non furono sopraffatti dalle correnti rivoluzionarie allende.

Sulla costituzione del Carnaro, l'on. Cabrini si è così espresso:

— Gli statuti del Carnaro vengono ogni giorno di più ammirati anche da quei socialisti che ebbero a tirare le orecchie ad un loro irregolare compagno che per trovare in quegli statuti del buono non ebbe bisogno che si determinasse l'attuale situazione politica ».

### Meda si ritira?

**Roma, 9, notte.**

La *Tribuna* pubblica che l'on. Meda, conversando con qualche amico, avrebbe manifestato il proposito di ritirarsi a vita privata e aggiunge che il deputato popolare dietto a far parte del Direttorio del gruppo, non accetto e scrisse all'on. Tovini dicendo che egli non si sente di assumere funzioni direttive in questo momento. Lo stesso giornale scrive che a proposito della riforma elettorale un autorevole deputato popolare, che fece parte dell'ultimo Ministero Facta, ha fatto queste dichiarazioni: « Se si facesse un « referendum » sul mantenimento della proporzionale, la grande maggioranza del paese, la quale a torto o a ragione attribuisce alla proporzionale tutti i disagi della vita parlamentare, voterebbe per l'abolizione. E' bene, dunque che il nostro partito tenga presente questo stato d'animo del paese. La verità è che perdura nel nostro gruppo quello che voi chiamate i disagi popolari di fronte alla nuova situazione ».

## Per un organo d'informazioni all'estero

**Roma, 9, notte.**

In un colloquio avuto col ministro delle Poste, on. Di Cesarò, questi mi ha comunicato, autorizzandomi a renderlo noto, un suo progetto che si propone di realizzare durante la sua permanenza al Governo. Il progetto riguarda materialmente il problema delle comunicazioni ma riflette sovratutto un problema politico di carattere nazionale, cioè la valorizzazione dell'Italia all'estero. L'on. Di Cesarò pensa che l'Italia non ha una buona stampa nel mondo perchè è male conosciuta e sovrattutto non si fa farsi apprezzare come potrebbe. Il ministro delle Poste attribuisce tale inconveniente anche al fatto che gli stranieri si valgono dei loro potenti mezzi di informazione per svalutare tutto quanto può contribuire a far prevalere gli interessi italiani, o per snaturare gli avvenimenti italiani quando non ricorrono al sistema di esagerare la portata di fatti che possono deprimere il buon nome italiano all'estero. E' quindi necessario, — osserva l'on. Di Cesaro — difendersi ristabilendo nei paesi stranieri la verità intorno a quanto avviene in Italia e sovratutto facendo conoscere all'estero in tempo, cioè prima che ne riferiscano le Agenzie straniere, quanto avviene in Italia nella propria luce genuina.

Il problema si compone dunque — secondo l'on. Di Cesarò — di due parti. La prima riguarda l'aumento dei mezzi diretti di comunicazione con l'estero, ed a questo il ministro sta provvedendo. Egli ha ricordato, durante la nostra conversazione, il fatto veramente impressionante, e già noto, che nel periodo della guerra il bollettino ufficiale italiano non veniva pubblicato o difficilmente veniva pubblicato all'estero perchè era stato preceduto dall'immensamente più rapida pubblicazione (grazie ai potenti mezzi di comunicazione di cui disponevano gli Imperi centrali) da un altro e ben diverso bollettino in cui, considerandosi lecito ogni mezzo in periodo di guerra, il Quartiere generale tedesco comunicava gli avvenimenti sul fronte italiano sviandoli a danno delle armi italiane. Ma quello della larghezza dei mezzi di comunicazione non costituisce che un lato della questione. Il secondo lato che, a giudizio dell'on. Di Cesarò, è più importante, consiste nella creazione di un organismo il quale curi giornalisticamente la valorizzazione dell'Italia all'estero. Il ministro delle Poste e Telegrafi mi ha fatto notare che taluni precedenti lo rafforzano in tale sua convinzione.

I precedenti sono questi: il ministro Bellotti che teneva il portafoglio dell'Industria nel Ministero Giolitti aveva nominato opportunamente una Commissione per lo studio del problema della valorizzazione dell'Italia all'estero. La Commissione venne alla conclusione stilizzata, salvo errore, in un ordine del giorno del sen. Malagodi, col quale si constatava come il punto essenziale della questione consistesse nella necessità di creare potenti e diretti organi di informazioni dall'Italia per l'estero. Nello stesso ordine di idee venne l'on. Federzoni (oggi ministro delle Colonie) il quale, quando era deputato, presentò conclusioni consimili nelle riunioni della Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, Commissione di cui faceva parte. Questi due elementi hanno rafforzato nell'on. Di Cesarò la convinzione, da lui nutrita non da ieri, della necessità di dare all'Italia un forte organismo (il quale dovrebbe inevitabilmente prendere la forma di un grande centro di informazioni giornalistiche con relative trasmissioni dall'estero) organismo che adempirebbe indirettamente la funzione di tutela degli interessi italiani oltre le frontiere.

Occorre — mi ha detto testualmente il ministro — creare una base sulla quale un'Agenzia telegrafica (la creerei ovvero già esistente possa fondare ultimente (utilmente per l'Italia e ultimente per il suo bilancio) un servizio proprio di informazioni estere e per l'estero. Condizione del successo — aggiunse il ministro — è pero il concorso finanziario non solo ma sopratutto effettivo e morale delle nostre colonie all'estero e particolarmente in America.

Della cosa l'on. Di Cesarò si sta occupando attivamente, deciso a risolvere il problema. Giova notare che il punto di vista del ministro, altamente apprezzabile dal punto di vista nazionale, coincide con i voti ripetutamente espressi da organizzazioni di stampa specialmente romane.

## Gravissimo conflitto in Sardegna
### fra contadini e fascisti
#### Un morto, alcuni feriti - Il cadavere d'un fascista straziato.

**Roma, 9, sera.**

Il *Giornale di Roma* riceve da Sassari:

Un grave conflitto è avvenuto iersera a Sorso, comune della provincia di Sassari, gettando l'orrore e la costernazione in tutte le campagne circostanti. Nel conflitto ha trovato la morte un fascista, del quale finora si ignora il nome. Si hanno a deplorare anche tre feriti, di cui due gravi. Ecco i particolari del tragico avvenimento. Un gruppo di fascisti, guidati dall'avv. Pilo, segretario provinciale dei Fasci, si era recato a Castelsardo per procedere colà all'inaugurazione di una sezione fascista. Tutto si era svolto tranquillamente; senonchè, di ritorno da Castelsardo, attraversando il comune di Sorso, i fascisti furono fatti segno ad alcune fucilate. Essi si sono difesi, hanno reagito. Si impegnò allora una violentissima lotta tra fascisti e contadini del luogo. Sono state lanciate alcune bombe e sparati numerosi colpi di fucile e di rivoltella. Un contadino di Sorso, ferito alla testa, è stato trasportato all'ospedale di Sassari, dove versa in gravi condizioni. L'episodio più truce ed impressionante del selvaggio agguato è costituito dalla morte di un fascista di Porto Torres; dopo essere stato ripetutamente ferito a fucilate, egli è stato finito a colpi di roncola. Gli aggressori, dopo averlo letteralmente massacrato, hanno trasportato il cadavere sanguinante e straziato in campagna, dove non è stato ancora trovato. Sono stati anche feriti gravemente un altro fascista e leggermente il segretario provinciale avv. Pilo. Il paese è presidiato dalla forza pubblica.

**La morte del cardinale De Herrera**

**Madrid, 9, notte.**

L'*Imparcial* annunzia che il cardinale Martin De Herrera, arcivescovo di S. Giacomo di Compostella, è morto questa notte. (*Ag. Stefani*).

## La politica degli Stati Uniti
### nel messaggio di Harding
#### (Servizio speciale della "Stampa,,)

**Washington, 9, mattino.**

Il Presidente Harding ha letto ieri al Congresso americano il suo annuale messaggio. I radiotelegrafisti della Marina avevano impiantato nella sala della Camera dei Rappresentanti un nuovo sistema di amplificatore di radiotelefonia. Migliaia di spettatori delle città più lontane degli Stati Uniti hanno potuto così udire dalla bocca del Presidente Harding la lettura del messaggio al Congresso. La signora Harding, che si trovava a letto, ammalata, alla Casa Bianca, aveva un ricevitore ed ha potuto così udire il discorso di suo marito, come se fosse stata presente.

Nel suo messaggio, il Presidente Harding ha attirato l'attenzione degli Stati Uniti sulle condizioni generali del mondo che, egli ha detto, è gravemente turbato in seguito alla guerra. Fra i principali problemi abbordati dal messaggio, bisogna rilevare la proibizione delle bevande alcooliche, i crediti all'estero, le questioni del trasporto, dell'emigrazione e del lavoro dei ragazzi. Il Presidente ha annunziato la sua risoluzione di convocare prossimamente ad una conferenza i governatori degli Stati americani, affinchè la legge di proibizione dell'alcool sia generalmente applicata. Il Presidente ha dichiarato non essere probabile che l'emendamento costituzionale relativo alla proibizione venga abrogato. Egli ha detto di non credere neppure che la osservazione rigorosa della proibizione sia contraria all'opinione pubblica.

Per quello che concerne i trasporti, Harding ha proposto la soppressione dell'ufficio del lavoro ferroviario. In sua sostituzione con la sezione del lavoro che dipenderà dalla Commissione del commercio internazionale e che avrebbe pieni poteri per imporre le sue decisioni. Egli ha poi chiesto che un accordo venga stabilito fra tutte le nazioni circa tutti i mezzi di trasporti, compresi quelli per automobile e per canali. Ha poi proposto la fusione delle varie linee, in modo che i vagoni di merci possano circolare indifferentemente su tutte le grandi linee. Il Presidente ha proposto quindi due emendamenti alla Costituzione: l'uno che conferisce al Congresso i pieni poteri per regolare il lavoro dei ragazzi, e l'altro restringente le emissioni di certi valori che sfuggono alle imposte. Il messaggio chiede il voto della legge che obbliga gli stranieri a fare registrare il loro nome, e prescrivente una più rigorosa iscrizione degli emigranti al loro porto di imbarco.

Abbordando poi la questione degli affari esteri, il Presidente dichiarò che le relazioni degli Stati Uniti con le potenze estere non sono soltanto prive di nuvole minacciose, ma gli Stati Uniti hanno contribuito a rendere sempre meno probabili i conflitti armati. « Noi conosciamo, egli disse, le difficoltà che il mondo incontra per il suo completo risorgimento, e noi non ci siamo sottratti a nessuno degli obblighi che impongono la simpatia ed il dovere della maggiore cordialità internazionale ». Il Presidente ripetè che gli Stati Uniti hanno assolto tutti gli obblighi che non sono contrari alla loro forma di governo. « Tutti gli obblighi che si accordano con l'ideale americano e che non sono contrari alla nostra forma di governo, sono volentieri compiti da noi. Noi consideriamo la relazioni internazionali sotto il loro aspetto più ampio. Ma esse sono considerate particolarmente come vincolate con i problemi economici, finanziari e sociali degli Stati Uniti. Bisogna che ognuno sia in grado di procedere con la propria forza, altrimenti le relazioni internazionali non avrebbero che una scarsa importanza. Il popolo americano è senza dubbio uscito dalla guerra meno colpito della maggior parte degli altri Stati belligeranti, ed ha probabilmente fatto i maggiori progressi nella via del risorgimento. Il mondo continua ad attraversare un periodo di crisi e non è rettorica dire attualmente che la nostra civiltà è sottoposta ad una prova da cui dipendono le sue sorti ». Il Presidente disse poi che non permetterà che ai cittadini americani. Tuttavia gli Stati Uniti non si impegneranno in trattati che comportino alleanze armate ed eviteranno ogni impegno col quale il Consiglio o l'assemblea della Lega delle Nazioni potrebbe mettersi di traverso sul loro cammino.

Il Presidente Harding chiese poi con insistenza la ratifica dei trattati della Conferenza di Washington. Il trattato delle quattro potenze concernente gli armamenti navali, potrebbe essere esteso a tutte le potenze del mondo, ciò che sarebbe, secondo lui, un mezzo per impedire le guerre future. Il Presidente sottolineò poi che la Conferenza del disarmo dimostrò all'evidenza che gli Stati Uniti sono desiderosi di promuovere una buona intesa internazionale.

## Vivaci proteste in Francia
### per un articolo di Lloyd George
#### Poincaré risponde - Il "Temps,, chiama l'ex-Premier "nemico della pace,,.

Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi, 9, notte.**

Nel primo articolo che Lloyd George ha pubblicato stamane sul *Daily Chronicle* ha attribuito alla Francia l'intenzione di annettere la riva sinistra del Reno allo spirare dei 15 anni di occupazione di quei territori da parte delle truppe alleate, col pretesto che la Germania non avrebbe adempiuto agli impegni per le riparazioni assunti in base al trattato di pace di Versailles; e chiede in certo qual modo agli Stati Uniti di prendere parte contro il Governo francese. Poincaré ha voluto far udire una energica protesta contro questa interpretazione della politica francese da parte dell'ex-primo ministro britannico; e nello stesso tempo ha voluto ristabilire la realtà dei fatti per quello che concerne il patto di garanzia franco-britannico offerto a Cannes da Lloyd George, al quale Poincaré, succeduto al sig. Briand, rifiutò di sottoscrivere nella sua forma primitiva, poichè riteneva che le disposizioni in esso contenute fossero insufficienti. Ecco le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio francese.

« Le argomentazioni di Lloyd George saranno grande oggetto di sorpresa per tutti i Francesi. Forse egli avrebbe ragione nella sua conclusione, se avesse ragione al suo punto di partenza. Ma il suo punto di partenza è talmente ingiusto che è da chiedersi come un uomo politico così esperimentato possa commettere un errore così strano. Egli pretende che vi sia in Francia un partito importante, che ha l'intenzione di annettere la riva sinistra del Reno. Orbene, questo partito non è mai esistito se non nella immaginazione di Lloyd George. E se veramente quest crede che vi sia in Francia un partito il cui programma sia l'annessione della riva sinistra del Reno, egli erra in battaglia contro i mulini a vento. L'ex-primo ministro inglese ci racconta che, se egli ha offerto nel '19 al signor Clemenceau il patto di garanzia britannico, era per aiutare il Presidente del Consiglio francese a lottare contro lo scetticismo dei suoi compatrioti. Questa spiegazione del patto di garanzia, come la concepiva Lloyd George, non manca di un certo lato piccante; ma lo sono ben sicuro che non risponde affatto al pensiero del signor Clemenceau. Lloyd George ha presentato di nuovo a Cannes un progetto di patto di garanzia; ma il testo che egli aveva elaborato era del tutto illusorio. Lloyd George pretende che noi in quel momento abbiamo chiesto una convenzione militare propriamente detta; ed è vero che noi avremmo trovato naturalissimo di avere, sotto gli auspici e il controllo della Lega delle Nazioni, una convenzione analoga a quella che esisteva prima della guerra fra Inghilterra e Francia, in modo da avere, in caso di attacco tedesco, l'assicurazione di un concorso britannico determinato, in un tempo fisso. Ma Lloyd George ha rifiutato questa garanzia elementare. Noi abbiamo accettato di continuare le conversazioni; ed il primo febbraio scorso abbiamo inviato a Londra un memorandum nel quale noi precisavamo le nostre idee, in modo da impedire che il patto, anzichè essere una garanzia, non fosse se una mistificazione pericolosa. Lloyd George si ha allora lasciato capire che la forma del patto doveva essere ritardata fino a che l'accordo non fosse stato stabilito fra di noi sulla Conferenza di Genova, sulla questione d'Oriente e su quella di Tangeri. La questione di Tangeri è rimasta in sospeso. La conferenza di Genova non ha soddisfatto ai voti di Lloyd George; e checchè egli dica, questo non è stato colpa del Governo francese nè dei telegrammi ricevuti da Barthou. La verità è piuttosto che le vedute di Lloyd George si sono trovate poco compatibili colla realtà. Gli affari di Oriente poi non hanno volto come speravano re Costantino, Gunaris e Lloyd George; e nulla è stato più felice per la pace del mondo di questo fatto, infatti la Conferenza di Losanna dimostra oggi che l'accordo completo è ormai possibile tra l'Inghilterra e la Francia per la politica orientale; ma quest'accordo non esisteva disgraziatamente qualche mese fa.

« In breve, è in

## La riforma elettorale

# "Piuttosto il Collegio Uninominale!"

*E' una delle questioni dominanti del Tora presente. Secondo è nostro costume accogliamo in questa rubrica i diversi pareri, che intorno ad essa ci vengono espressi anche da collaboratori straordinari. Ecco intanto questo di un deputato di Novara:*

Il sistema della Rappresentanza Proporzionale garantisce sufficientemente alle varie correnti della vita pubblica di avere il posto e il peso che loro spetta in rapporto diretto colle loro forze effettive. Questo sistema ha trionfato, perchè è il più onesto, il più equo, il più logico strumento del suffragio universale.

Le obiezioni formulate vennero sconfitte nella libera discussione parlamentare del 1919; i difetti degli altri sistemi erano stati così gravi, da farli condannare senza remissione. Non però senza rammarico da parte dei « possessori » del piccolo collegio elettorale, abilmente e sapientemente coltivato.

Le discussioni che sbocearono nella compilazione della nuova legge — e questo ha enorme valore in confronto di quelle che *future* possano farsi nel periodo attuale — avvennero in momenti di relativa quiete politica. Questo fattore manca oggi, per una discussione serena e seria. Il periodo che attraversiamo è il meno indicato a turbare profondamente i moti di origine del potere, il perchè è intuitivo. Siamo in una fase di turbamento economico, forse anche di assestamento così profondo, che ne derivano vaste oscillazioni e rispettabili incertezze in tutti i campi e in tutti i cervelli pensanti.

Prima del colpo di Stato fascista, si profilava unicamente la necessità di ritoccare la legge per migliorarla, per emendarla dei difetti venuti in luce nei due esperimenti del 1919 e del 1921. Nessuno sentiva domandare di più.

Se si vuole oggi esaminare senza passione nulla fuziosa il problema, bisogna almeno riportarsi a quel momento.

La Commissione parlamentare aveva ritenuta necessaria l'introduzione della scheda di Stato, per evitare il giuoco dispotico dei Comitati, personali o no, preparanti le schede colle preferenze già espresse, e per mettere i partiti ricchi e partiti poveri allo stesso livello, evitando loro l'enorme spesa della stampa della scheda, e della consegna di essa a tutti i Comuni della circoscrizione elettorale.

Oggi è stata affacciata la festi del mantenimento della scheda libera: con ciò verrebbe a permanere uno dei grossi difetti che pareva nel proposito di tutti di eliminare. E' stata persino messa in giro — tendenziosamente? — la notizia che le officine grafiche dello Stato richiedevano un tempo enorme per la stampa dei 18 milioni di schede occorrenti. Si è semplicemente dimenticato che, dovendo le schede recare i nomi dei candidati, sui quali l'elettore deve esercitare il diritto di preferenza — o di cancellatura — non era possibile stampare le schede se non dopo la ratificazione delle liste da parte della Commissione elettorale provinciale; e pertanto la stampa e la distribuzione ai Comuni spettano alla Prefettura del capoluogo della circoscrizione elettorale. Un altro progetto di legge, municipalmente approntato da venti a trenta giorni prima del giorno della votazione, la presentazione delle liste).

La Commissione parlamentare aveva ritenuto opportuno di ridelimitare le circoscrizioni del 1919. Scartato il Collegio Unico perchè per lo meno prematuro, io credo, e ho già avuto occasione di scriverlo, che la migliore Circoscrizione sia quella che ha per base la Regione. Basterebbero, secondo me, una dozzina di Circoscrizioni elettorali, di poco più che 8 milioni di abitanti per ciascuna, con un deputato ogni 100 mila abitanti; una trentina di deputati cioè per Circoscrizione, poco meno di 400 in tutto.

La Commissione parlamentare aveva ritenuto necessario di abolire i voti aggiunti se ogni si riporta persino del *meccanismo*). La dimostrazione data dall'esperienza e che i voti aggiunti non hanno avuto alcun peso nelle elezioni, pure prestandosi qua e là a porcherie di varia entità.

La Commissione parlamentare, infine, aveva stabilito il divieto delle liste bloccate, e disposto che ogni lista contenesse non più dei due terzi e non meno di un terzo dei posti da coprirsi. Disposizioni superflue, dopo l'abolizione dei voti aggiunti. E assurdo, perchè se un Partito fosse così forte in una Circoscrizione da aver diritto ai tre quarti dei posti, non si vede perchè dovrebbe accontentarsi dei due terzi, e se un Partito sapesse di non poter contare che sopra un quoziente, non si vede perchè dovrebbe essere costretto a mettere in lista parecchi candidati.

***

Ma oggi siamo di fronte a un cumulo mutamento di scena. Si mira a una Circoscrizione regionale, con sistema maggioritario a tipo francese.

Quel sistema fu ideato sotto il pungolo dell'immediato interesse delle Destre. Le quali si sanevano unite di fronte alle Sinistre divise.

E' caratteristico il caso di una Circoscrizione elettorale francese (quella del Gard), nella quale si ebbero i seguenti risultati numerici:

| | |
|---|---|
| *Radicali* | 25.748 |
| *Socialisti* | 21.220 |
| *Combattenti* | 7518 |
| *Totale delle Sinistre* | 54.516 |
| *Blocco di Destra* | 27.476 |

Dato il sistema maggioritario (dei due terzi) sui 6 posti disponibili, 4 se li è presi il blocco di Destra, uno i radicali, 1 i socialisti.

E' chiaro che questa situazione di instabilità è *instabile*. Fate che si determini un blocco delle Sinistre (cosa, come si sa, tutt'altro che improbabile... in Francia, per es.) e i risultati sono inversi. Basta, nel nostro caso, l'alleanza radicali-combattenti, per averne 4 posti per essa, 1 per i socialisti, 1 per le Destre! (Si noti che col sistema proporzionale toccherebbero 2 posti per ciascuno a Destra, radicali, socialisti).

Si è affacciata l'obiezione dell'impossibilità di governare.

Mi permetto di dire che se i Partiti esistono in Paese in tale proporzione che per formare il Governo occorrono le coalizioni, non è affatto creare una rappresentanza in cui non sia l'espressione numerica proporzionale di quelle forze. In altri termini, se nel costituzione un sistema elettorale non corrispondente all'entità reale ed equa delle forze esistenti e contrastanti, verranno presto o tardi a determinare un dissesto politico e morale per cui si renderà necessaria una nuova revisione.

Inoltre, mi pare strano che si siano dimenticati i gruppi e gruppetti personali esistenti ai tempi del Collegio Uninominale: anche allora era necessaria, per governare, la coalizione di questi gruppi, assai più instabile di quella dei Partiti attuali.

Infine, se è facile garantire una transitoria sussione del blocco elettorale, nessuno può Re rantire poi la coesione nel Parlamento, come si è visto nelle due ultime legislature. Ed è curioso che si deprechino i blocchi parlamentari per governare, mentre si reputano blocchi elettorali per conquistare una maggioranza la coalizione ripudiata in Parlamento e trasferita in Paese, con un senso di contraddizione singolarissima!

***

Le informazioni di alcuni giornali dicono, a illustrazione del quasi ufficioso comunicato ministeriale, che Don Alessandro ha ricordato che i Partiti hanno il dovere di salvaguardare, nella riforma elettorale, il principio di una rappresentanza proporzionale alle perse forze ». Ma dovrebbe trovare il modo di conciliare questo diritto dei Partiti ad una rappresentanza adeguata, colla necessità di permettere la costituzione di un governo di maggioranza ».

A parte questa contenenza senza formule, in cui si vorrebbe conciliare l'inconciliabile, si sottanza sembra che ogni ci muri ad una soluzione consistente nell'innesto di un *quid* di sistema maggioritario sul tronco della proporzionale: mi pare sufficientemente evidentissimo, il quid'ulteriore.

La Proporzionale riceverà alle sue minoranze è una bella. La Camera non rappresenterebbe più la forza reale, effettiva, del Paese. Si è tanto criticato dai fascisti che occorre riflettere le elezioni per raggiungere lo scopo di mettere in presenza armonia l'una e l'altro, e si va invece ad escogitare un sistema che estranei quel risultato. I risultati delle elezioni Comunali e anche recentissimo delle elezioni Universitarie dicono chiaramente l'insofferenza del paese ai sistemi adottati dall'una e nell'altra occasione e al potere uomini eletti da *una minoranza di elettori!*

Io non che alla diffamazione della Proporzionale è preferibile il ritorno al Collegio Uninominale, anche dura questo stato di cose.

Colla Rappresentanza Proporzionale urlando un sistema *democratico* di elezione. Ora che tutti richiamano al vincitore, e contro la democrazia (socialista o no) convergono gli strali, non c'è da meravigliarsi che si venga a ferire il più delicato dei punti del corpo sociale: quello dell'origine del potere.

Ma almeno si faccia come fece Alessandro dacanti al nodo gordiano (domando perdono se l'immagine non è pergamena): fuori un Decreto che dica:

« In nome... ecc. ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo che la legge elettorale del 1919 è sostituita colla seguente: Art. 1, 2, 3, ecc. ecc. ».

Tanto di guadagnato per la sincerità! In certi casi è preferibile veder piombare sulla bilancia (ridomando perdono) la spada di Brenno.

**Alberto Malatesta.**

## Settecento persone senza tetto
### e duecento case pericolanti
#### nella frana sull'Appennino modenese

**Modena, 9, notte.**

Alle prime notizie giunte dalcuni intorno alla spaventosa frana caduta in una delle più incantevoli località dell'Appennino modenese, a Piandelagotti, ridente e rinomato paese di villeggiatura situato sulla strada della Radica, postagio era aggiungere quasi altri particolari. La zona di Piandelagotti fu già gravemente danneggiata dal terremoto del settembre del 1920. La immensa frana che ha investito ora il paese interessa una zona di oltre 8 chilometri quadrati. Il numero delle case minacciate è ora salito a circa duecento. Gli abitanti senza tetto sono circa settecento. Anche la strada provinciale è in molti punti gravemente danneggiata ed è ostruita per un tratto di tre chilometri. Secondo le notizie finora giunte, una dozzina di case è crollata e si teme che la stessa sorte sia riserbata ad altre case fortemente minacciate, poichè la frana continua ad avanzare in modo spaventoso e si odono ad ogni tanto paurosi scricchiolii. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane, nonostante l'intera popolazione di Piandelagotti e di altre frazioni e paesi vicini accampa all'aperto, malgrado un vento gelido e parecchi gradi sotto zero. Soltanto alcune famiglie hanno potuto essere ricoverate in talune ospitali case del capoluogo: Frassinoro. Altre famiglie sono state trasportate a mezzo di autocarri ed altri veicoli in altri paesi vicini. I soccorsi continuano ad affluire da varie parti della nostra provincia; sono pure giunti i pompieri di Modena i funzionari del genio civile e squadre di fascisti. Finora è stato provveduto allo sgombero delle case, al puntellamento di qualche edificio e alla distribuzione di coperte ed altri indumenti. Il lavoro è particolarmente difficile e pericoloso per le insidie della frana dilagante. Si crede che il fenomeno sia dovuto alla interruzione dell'escavazione delle acque del Dragone e dei vari rii che scendendo dal monte trovano ostacolo in piccole forcine. L'autorità militare ha inviato forti reparti di truppa. Il Governo, subito informato, ha dato ordini, a mezzo del prefetto di Modena e del capo dell'Ufficio del Genio civile, di approntare tutti i più rapidi soccorsi alle desolate popolazioni.

## I 203 eredi d'un benefico milionario

**New York, 9, mattino.**

Duecentotre beneficiari del testamento fatto da un cittadino milionario di San Francisco si sono ieri riuniti per ricevere ciascuno la parte che loro spetta della fortuna del morto. Quest'ultima fu lasciata la sua sostanza, valutata a cinque milioni di franchi, a quei gli amici che si erano mostrati buoni verso di lui. Fra questi amici sono ricordati alcuni camerieri di restaurants, di caffè, uomini d'affari, medici e una ostrica.


# LA STAMPA

## Abbonamenti pel 1923

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | Abb. ordinario 6 num. settimas. | Coll'edizione del Lunedì | Abb. ordinario 6 num. settimas. | Coll'edizione del Lunedì |
| Anno . . . . L. | 50 — | 58 — | 100 — | 116 — |
| Semestre . . » | 25 50 | 29 50 | 51 — | 59 — |
| Trimestre . . » | 13 — | 15 — | 26 — | 30 — |

## ABBONAMENTI CUMULATIVI

### Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa gradilissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale, il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al Re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 102 nitidissime e artistissime tavole, delle quali sette alla scala di 1:1.500.000, e pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una finissima pubblicazione di importanza veramente eccezionale, così da formare un'irreprensibile utilità non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli Istituti superiori. Il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

**Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante è di L. 100. Agli Abbonati della STAMPA per l'anno 1923, che ne facciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.**

### Abbonamenti alla STAMPA del 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

| | ITALIA e COLONIE | | ESTERO | |
|---|---|---|---|---|
| | 6 numeri settimanali | Coll'edizione del Lunedì | 6 numeri settimanali | Coll'edizione del Lunedì |
| Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . L. | 130 | 138 | 180 | 196 |
| Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio L. | 135 | 143 | 185 | 201 |

### Abbonamenti con LA STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla *Stampa* e quelli alla *Stampa* con *Atlante* che desiderano ricevere anche *La Stampa Sportiva*, dovranno **aggiungere** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per l'Italia e Colonie. . L. | 18 — | 9 — | 5 — |
| Per l'Estero . . . . . » | 37 — | 19 — | 10 — |

### Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Jugoslavia, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufrire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

**N. B.** — Gli Abbonati che risiedono nelle città suddivise in quartieri postali faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

**I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.**

**Tutti, vecchi e nuovi abbonati, risparmino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare coi non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

**CAMBI D'INDIRIZZO.** — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare **40 centesimi** e la fascetta con cui si riceve il giornale.


## Uno strascico degli incidenti alla Scala
### fra Toscanini ed i fascisti

**Milano, 9, sera.**

Vi abbiamo segnalato gli incidenti avvenuti alla *Scala*, durante una rappresentazione del *Falstaff*, diretto da Toscanini. Alcuni giornali di Milano non riferirono subito gli avvenimenti, stimando, essendo sopravvenute complicazioni, il *Corriere della Sera* così la cronaca della serata:

« Nell'intervallo fra il secondo ed il terzo atto, dopo tragonori *stato* al Principe di Udine, alla Marina, all'Esercito, a Mussolini, ed alle stesso maestro Toscanini, il pubblico richiese ancora una volta la Marcia Reale. Perchè l'orchestra tardava a formare a posto le richieste divennero insistentissime; un gruppo di fascisti che reclamava molto energicamente fu avvertito il ritardo dipendere dal fatto che il maestro Toscanini si stava cambiando nel proprio camerino. Infatti di lì a un momento il maestro accolto da fragorosi applausi e attacco la Marcia Reale che egli diresse con il suo consueto slancio. Finita la Marcia reale alcuni fascisti che stavano proprio dietro il podio direttoriale, richiesero l'inno *Giovinezza*. Il maestro Toscanini si volse loro e, sorridendo, bonariamente, disse che non aveva mai provato l'inno e l'orchestra non lo sapeva e non poteva perciò suonarlo.

« Questa ragione, che pure avrebbe dovuto essere decisiva per tutti, non sembrò tale a un gruppetto di giovanissimi fascisti in camicia nera, che continuò a reclamare l'inno diretto: « Basta lo suoni un violino solo ». L'idea di improvvisare una esecuzione strumentale dell'inno *Giovinezza* per violino solo e di fare eseguire il pezzo alla ribalta fu immediatamente e indecorosamente come più avvenne nell'ultimo caffè-concerto, non fu condivisa dal maestro Toscanini che si volse ancora ai giovani più esagitati ripetendo loro cortesemente che non era possibile far suonare l'inno da un violino solo! Vi fu allora chi gridò: « Ci ricorderemo di questo rifiuto ». Il maestro, che era stato sino allora calmo, ribattè vivacemente: « Non si tratta di un rifiuto: si tratta di impossibilità materiale ». Le richieste si fecero ancora più vivaci; il maestro abbandonò il suo posto; finchè tutto rapidamente si calmò e, tornata la calma, Toscanini, salutato al suo ritorno da una ovazione, cominciò il terzo atto. « L'incidente non può non essere deplorato anche dagli stessi capi del fascismo ».

Dopo aver ricordato che Toscanini simpatizzò con i fascisti, il giornale si augura che gli incidenti non s'abbiano a ripetere. Poi comunica che il *Falstaff*, annunciato per domani sotto la direzione di Toscanini, è stato sospeso per disposizione dell'autorità politica. Secondo alcune voci, Toscanini si sarebbe dimesso da direttore della *Scala*, ma il *Corriere* nell'edizione pomeridiana smentisce, dicendo che « la migliore prova della insussistenza di questa notizia è che egli ancora stamane attendeva alla concertazione della *Debora*, che con tutta probabilità sarà rappresentata per la prima volta sabato, 16 corrente. Alle prove della *Debora* assisteva anche l'autore, maestro Pizzetti ».

Il *Popolo d'Italia*, accennando agli incidenti dell'altra sera, dopo aver spiegato lo scrupolo artistico che impedì al maestro di aderire alla richiesta di alcuni fascisti, manda un caloroso saluto al « combattente della prima ora ».

## La risposta dell'on. Bonomi al gen. Giardino
### per il lodo Odescalchi

**Roma, 9, sera.**

L'on. Bonomi, in risposta alla lettera che vi abbiamo trasmessa ieri sera, così ha scritto al generale Giardino, a proposito della questione per il lodo cavalleresco riguardante il principe Odescalchi:

« A. S. E. il generale d'esercito senatore Giardino. — Quale presidente dei giurì d'onore che ha emesso il lodo 28 novembre scorso nella questione Odescalchi, mi affretto a rispondere a due questioni postemi dall'E. V. con lettera in data odierna: Io il giurì d'onore da me presieduto non ha avuto origine da una vertenza cavalleresca per negare o ammettere prerogative cavalleresche, nè si è proposto di riveder e giudicare di nuovo un fatto che fu oggetto di lodo precedente, ma poichè dal tutto nuovo dell'espresso ormai definitivo del principe Odescalchi nella famiglia Italiana, in validate in quali condizioni questo nuovo fatto fosse in relazione con la sua precedente istanza di diventare cittadino italiano ed ha «collocato» il principe Odescalchi; 2.o il giurì da me presieduto ha creduto di ottenere dall'avv. Vincenzo Morello gli atti e documenti dei giurì giudicante nella vertenza Pailly-Odescalchi, dei quali atti e documenti, come risulta dal lodo 21 marzo corrente anno, l'avv. Morello è depositario. L'avv. Morello ha opposto che tali atti e documenti non possono essere comunicati ad alcuno. Posso aggiungere che la richiesta di conoscere gli atti ed i documenti del precedente giurì muoveva dal desiderio di rendere ossequio alla grande ed indiscussa autorità del suoi componenti, e non aveva il fine di sottoporre quegli atti ad un giudizio di revisione, ciò che il giurì da me presieduto ha nel suo lodo 28 novembre scorso chiaramente escluso di voler fare, facendo anzi riferimento alla testuale sentenza del giurì presieduto dall'E. V. ».

## La deposizione del generale Cadorna
### sulla petizione del generale Capello

**Roma, 9, sera.**

Il generale Cadorna ha reso la sua deposizione innanzi alla Commissione senatoriale per le petizioni, composta dei senatori Berenini, Vanni e Calisse, la quale deve giudicare sulla petizione presentata dal generale Capello contro le conclusioni della Commissione d'Inchiesta su Caporetto. La deposizione del generale Cadorna è durata due ore e mezza. Il generale Cadorna è ripartito per Firenze.

## Un duello a Genova

**Genova, 9, sera.**

In una villa a Sturla si sono oggi battuti alla sciabola i colleghi cav. uff. Corrado Marchi, redattore capo del *Corriere Mercantile*, e Valdemaro Fasulli, corrispondente da Genova del *Travaglio*. Al sesto assalto il Fasulli riportava una lunga ferita... tarlo al braccio destro, in seguito al quale su parere dei medici, lo scontro venne frettolosamente. Gli avversari non si sono riconciliati. La vertenza venne originata da un articolo pubblicato dall'ultimo in una corrispondenza da Genova contro il cav. uff. Marchi.

## L'on. Caetani parte per New York

**Genova, 9, sera.**

Oggi è partito per New York il nuovo ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, onorevole Caetani.


. . . . *risultati sorprendenti* . . . . . .

*Signor*
*Dottor C. Rocchietta*
*Pinerolo*

*Avendo largamente provato il "Proton" nella mia clientela, posso assicurarle con coscienza che il suo preparato mi ha dato risultati sorprendenti nella cura delle anemie, esaurimenti nervosi e debolezze generali postume di malattie infettive.*
*Anche nella clinica infantile me ne sono assai avvantaggiato per combattere le conseguenze delle entero-coliti tanto frequenti nei bambini.*
*Con ogni osservanza*

*D.r Francesco d'Ambrosi*
*Ufficiale Sanitario*
*S. Valentino Doria (Salerno)*

116

## ULTIMI GIORNI LIQUIDAZIONE MOBILI
### Via XX Settembre, 49

| | |
|---|---|
| 1 Gr. Buffet noce, lungo 2 m., a tre portine | L. 750 |
| 1 Gr. Tavola noce, lunga 5 m., a cassisse, | L. 500 |
| 1 Gr. Tavola noce, lunga 2 m., a cassisse, | L. 250 |
| 1 Salotto completo sedilerato | L. 450 |
| Guardaroba piccolo | L. 175 |
| Buffet a scaffali in noce nazionale | L. 300 |
| Materassi cotone | L. 90 |
| Letti in lamiera con pagliericci a rete | L. 250 |

# ATTENTI AI GELONI!
### Semplice trattamento per combatterli

Dal primi freddi quando i pi... si... si cominciano a gonfiarsi dolorosamente immergeteli durante 5 a dieci di minuti nell'acqua calda alla quale avrete aggiunto una piccola manciata di Saltrati. Ingrossi così preparati, mentre ammorbidiscono la pelle irritata, stimolano la circolazione del sangue, resa più difficile sotto l'influenza del freddo. L'azione dell'acqua calda unitavi spegne prontamente le parti malate, e fa sparire ogni sensazione di dolore di bruciore e di rosura. E' una cura poco costosa, ...a altrettanto semplice che efficace.

*NOTA. — I Saltrati Radelli si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie. — Diffidate della contraffazione.* 7173

## Biscotti, Cioccolato, Confetti
### Prezzi Incredibili!
### G. SCOFFONE
### Torino, via Baretti angolo Via Madama Cristina, 24

## OSPEDALETTI (presso Sanremo)
### GRAND HOTEL MIRAMARE

Incantevole posizione — Addobbo e mobili nuovi — Acqua fredda e calda in tutte le camere — Gran confort — Giardino — Prezzi modicissimi. 7154

Propr. S. HAMMER
già propr. Grand Hôtel Alassio

## SOCIETÀ IDROELETTRICA PIEMONTE S.I.P.
### (già Elettrochimica Pont St.-Martin)

Società Anonima - Sede in Torino, via Arsenale, 21
Capitale versato L. 40.000.000

Dal 2 [illegible] 1923 sono pagabili in L. 100 ciascuna, presso le Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO, della BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI NOVARA e del CREDITO PIEMONTESE le obbligazioni della Società che furono estratte il 30 giugno 1922, e quelle estratte precedentemente non ancora rimborsate, cioè da Elenchi numerici visibili presso le predette Banche. 7360

E' pure pagabile a partire da detto giorno la Cedola N. 36, al netto per le Obbligazioni resa nominative entro il 31 dicembre 1922 e sullo declassata del 15 % per quelle al portatore.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## AVVISO DI INCANTO

Si rende noto che il giorno 27 dicembre 1923, alle ore 10, nello studio del Notaio Luigi Gorgia in Torino, via XX Settembre, 29, si addiverrà all'incanto volontario degli stabili siti in corso Regina Numeri 3 e 5, di proprietà dei Signori eredi Trabilia, al prezzo d'asta di Lire 135.000. Per condizioni e modalità rivolgersi al Notaio suddetto. Dottor Luigi Gorgia, Notaio.

## DIFFIDA

Per cessione di negozio si diffidano i creditori di **Ghio Teresa**, già esercente « Trattoria Vallesana » in via Cervi, 21, Torino, di presentare i propri crediti documentati all'avv. Quartapelle, via Mercanti, 18, Torino, entro il giorno 30 corrente. 7373

## Altra importante affermazione
### DELLA
# DUNLOP CORD

Il risultato del censimento delle varie

## MARCHE di GOMMA

montate su vetture esposte all'Olympia ed al White City di Londra, dimostra che i

## Pneumatici DUNLOP

furono in preponderanza del **54,76** per cento in confronto del **45,24** per cento rappresentato da altre **20** marche mondiali.


Appendice della STAMPA (19

# PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Ella non stette a lungo col nonno; lo lasciò presto, e uscendo dalla vecchia casa del molino, istintivamente, come aveva colto i fiori, invece di riprendere la strada del Murgeais, che segni, pei prati, il sentiero che costeggiava il Douix e che conduceva alla fontana degli Argillers.

XVI.

Perchè era ella là, davanti alla fontana dei salici piangenti?

Ella non si comprendeva nulla, se non che provava inopportunamente il grande dolore, tanto più acuto e più angoscioso quanto le prime ore del giorno le erano parse sonvi e liete.

Perchè aveva colto quei fiori? Eran desi che pareva l'avessero guidata alla fontana, forbando i suoi pensieri, chiudendole gli occhi mentre ella sprofondava il volto nel mazzo profumato. E con atto di dispetto, triste e scontenta di aver mancato a ciò che ella s'era tanto promesso, gettò il mazzo!... I fiori, che non erano legati, si sparpagliarono e caddero l'acqua gorgogliante. Le piccole e fitte onde delin sorgente spingevano i fiori sparsi facendoli girare lentamente. Ma ben presto, a capo del breve tappeto di sabbia argentata, ai piedi della gran roccia sotto alla quale esso s'addentrava, i rami e i rovi che si bagnavano sotto la carezza incessante del ruscelletto trattennero al loro passaggio i pallidi narcisi, gli anemoni porporini, i giuggiuoli simili a larghe farfalle azzurrognole, ed il fascio fiorito si rifermò, come se anch'esso non avesse potuto staccarsi dalla sorgente dai ricordi amari e dolci.

Maddalena non seppe allontanarsi.

— Ritornerò, — ella si disse codardamente, — ritornerò finchè la corrente li abbia portati via tutti, poi mi ne andrò e non ritornerò mai più.

A quel e mai più » il suo cuore cessò di battere ed ella dovette sedersi.

I fiori non s'allontanavano ancora...

Come era felice l'ultima volta che era venuta in quel luogo! Quale speranza aveva nell'anima... Quel bello aspettato, desiderato, troppo desiderato forse!... Aveva fatto male confondendo nel suo cuore quel puro sogno dell'avvenire col rogno del passato!...

I fiori non s'allontanavano ancora...

Il suo ricordo era poi tanto colpevole! Una madre non avrebbe dovuto essere fiera di avere un figlio così valoroso come Giovanni Corigneux? E così buono nello stesso tempo?... Ella rivedeva il coraggioso giovine e ne rivedeva la maschia voce, che la commozione rendeva tremante, dirle: « Maddalena, volete che rimanga? ». E non aveva ella degnamente risposto?...

Un ad uno, rapidi e silenziosi, i fiori, dopo un ultimo lento giro scivolavano sull'acqua...

Bisognava andarsene e non ritornare mai più; e con gesto pianante sacrilego ella bagnò la punta delle dita nello sorgente limpida per suggellare il suo giuramento coll'augurio sogno della croce.

Uno scricchiolio nei rami al disopra della roccia le fece gettare un grido di terrore; ella alzò la testa e rimase immobile, tutta pallida, cogli occhi fissi.

L'ultimo fiore circondato da una leggera frangia schiumosa scomparve in quell'istante; e sulla roccia impazzata di sapolvenore Hutriche stava dritto, sorridente, ironico, quasi insolente. Sulla sua larga faccia giallognola i suoi pizzi rossi s'alzavano e s'abbassavano mossi da una contrazione nervosa.

— Ebbene, padroncina mia bella, — egli disse ghignando, — se non è facile parlarvi alla cascina, s'ha per contro la facilità d'incontrarvi tutto solo in luoghi molto isolati.

Maddalena arrossì vivamente. Ella si sentiva stupidissima contro quell'uomo che la perseguitava, e la sua presenza in un tal luogo le sembrava un sacrilegio.

— Non so — ella rispose — per qual motivo dicate che non è facile parlarmi alla cascina; non vi ho mai negato ascolto.

Ella s'incamminò frettolosa nel sentiero, non potendo sopportare di rimanere in sua lui; ma Hutriche, attraversando lo stretto ruscello, si pose in mezzo alla strada e le sbarrò il passo.

— Può darsi che non abbiate mai fatto attenzione, — egli disse — ma, comunque, non ho mai potuto dirvi ciò che dovete sapere.

— Ciò che posso udire ma io potete ripetere dovunque, ma ciò che non potete dirmi in casa non vedo motivo neppur qui... e poi sei, mi allrove.

— Oh! insomma, siate buona e lasciatemi spiegare... vi siete bene accorta che vi sono affezionato e devoto?

Ciò dicendo egli tentò duro al s. o brutto colio una espressione passionata, e la smorfia che disegnarono le labbra, vedendo sorridere, la rese anche più orribile.

Maddalena indietreggiò, poi, guardando Hutriche e alzando la testa con dignità, gli disse severamente:

— Sono la moglie di Cadet Brichard, di cui vi dite amico; non parlatemi in quella maniera, perchè fate male.

— Oh! — fece Hutriche in tono canzonatorio — non è una buona ragione. Dove può trovare una donna degli amanti se non fra gli amici del marito?

— Oh! adesso, signor Hutriche, finite i vostri scherzi e lasciatemi andare; è già tardi e debbo rientrare al Murgeais.

— Non scherzo, parlo seriamente.

— Allora tanto peggio per voi!...

— Perchè tanto peggio?...

— Perchè, se mi terrete ancora di tali discorsi, sarò costretta di avvertire mio marito.

Hutriche alzò le spalle.

— Voi non direte nulla a Cadet — egli disse.

— Ah! credete?

— Ne son sicuro.

— Ebbene, vedrete.

Hutriche era già in collera.

— Allora vedrete anche voi! — egli esclamò. — Gli dirò io perchè vi piace tanto di venire alla fontana degli Argillers. Ah! fate la schifiltosa.... fate la virtuosa.... Non eravate mica così fiera, qui per l'appunto per Giovanni Corigneux!...

Maddalena indietreggiò ancora e tenetto di cadere; tutto il sangue le affluì al cuore e le parve di scoppiare.

— Sì, sì, — continuò Hutriche, — vi ho visti sovente nel tempo passato; voi giungevate dalla direzione del molino, mio bella biondina innocente..., nessuno avrebbe creduto, vedendovi, che andavate incontro all'innamorato... egli veniva dall'altra parte del ponte... vi credevate tutti soli ma v'era chi vi teneva d'occhio! Ho avuto voglia di sapere perchè il fiero Corigneux amava tanto di posare il suo trifoglio.

Ella ripetè ancora, ma in sua voce bassa pareva soffocare:

— Lasciatemi andare!

— Sì, a mia condizione, abbracciatemi!

— Ho mai!

— E' ciò che vedremo.

E, allungando le braccia, egli la prese per la cintola. Maddalena diede un grido disperato, un urlo supremo; ma già la brutta faccia di Hutriche era presso alla sua, già ella sentiva l'alito di lui pesarle sulle sue gote, quando ad un tratto egli la lasciò cadere in un lago di dolore.

*Barbaud* gli s'era avventato contro e gli mordeva un polpaccio, e *Cadichi*, che lo seguiva, annunziava l'evidente intenzione di afferrargli l'altro. Alla svolta del sentiero Bobbo Artin, colla testa barcollante sotto all'inevitabile cappello accasciato, appuntando il bastone, alzava i cani.

*(Continua).*

# Commedie tedesche

(Nostra corrispondenza particolare)

MONACO, dicembre.

C'è crisi anche nel teatro in Germania. Non per mancanza di buona volontà, che questa forse è perfin troppa. Il bisogno materiale, l'irrequietudine spirituale e morale, l'insoddisfazione del presente sfermano, e gli sforzi si moltiplicano. Ma, appunto, troppo sforzo, troppa gente, troppi tentativi. I *régisseurs* una volta si chiamavano — Reinhardt, oggi si chiamano con innumerevoli nomi; ed innumerevoli nomi sono gli autori giovani, tra i quali non c'è più nessun Gerhardt Hauptmann. Pareva che l'espressionismo dovesse essere una fucina per lungo tempo fervida. Tutto un grosso manipolo s'era fatto clamorosamente largo subito dopo la guerra: von Unruh, Kaiser, Hasenclever, Yost, Sternheim ecc. e avanti tutti Wedekind esumato dopo morte caposcuola. Fu una fiammata. Anche i furori Wedekindiani van affievolendosi; quegli altri drammaturghi ad ogni nuovo lavoro mostrano sempre più evidente l'angustia dei loro limiti e lo stanto del loro respiro poetico. A quando a quando un nome prima ignoto corre per le labbra di tutti: von Kleist, Brontano; Mohr, Brecht. Molti critici sputi si danno allora con gran discorsi a ristrologare il passato e l'avvenire teatrale, e gli storici della letteratura, che hanno qui il sacro terrore d'apparir retrivi o male informati, s'affrettano a registrare i giovanissimi nelle ultime edizioni delle loro opere. Robetta leggiera, malgrado il grande sciupio di pathos e le ermetiche intenzioni d'arte pura! Il pubblico va a sentire curioso, si diverte a suo modo con un fare tra intontito e rassegnato, dimentica.

E cosa potrebbe far presa tutta questa roba nuova, che par nessa insieme apposta col cattivo della tradizione tedesca e con rincalcagnature d'elementi forestieri, svedesi, russi, indiani, spagnuoli? Così il più vero piacere il pubblico lo prova ancora nelle vecchie cose, dove di colpo, superando gli anni e magari i secoli, si spontaneamente ritrovare i sentimenti e le parole della sua razza. Non importa se quella voce gli giunga traverso certe deformazioni, o diciam pure interpretazioni, oggi di moda, e se non si tratti sempre d'una vena limpida: ci sente il tremito genuino del suo metallo; saprà lui completare e purificare. A volte il viaggio di scoperta è lunghetto: può condurre nientemeno (poichè qui vi voglio parlare solo di commedie) fino alle forme cartonalesche di Hans Sachs.

Usano in Germania la mattina delle domeniche, alle undici, tener aperti alcuni teatri. Non per vere rappresentazioni, piuttosto per concerti, per spettacoli di ballo, per assai dialogate. Se il buon calzolaio di Norimberga saliva la ribalta sotto i lumi sfacciati della sera apparirebbe forse troppo semplice e goffo. Ma alla mezz'uno delle pallide mattinate germaniche, in un'aria di festa non ancora sciupata, poco prima dell'oncolo (modesto) scialo ebdomadario, al che s'accolgano con un sorriso indulgente le tenui malizie e favole moraleggianti, inchiodate nei fitti distici rimati: « Il dottore dal naso grosso », « Il contadino nel Purgatorio », « Il diavolo ha tolto in moglie una vecchia », « S. Pietro si diverte in terra co' suoi amici »!... Dopo il magro autunno del *Meistergesang* s'è fatto inverno nella Germania fantastica e solo rosse larve o contadini corputi sciabattano per caso, foreste e cieli; ma tal fuoco vivo brilla negli occhi scaltri dei poveri eroi popolari, da far pensare che quel grosso ingombro di fagotti, di ciccia o di golferia è stato appunto gettato indosso per difesa dall'inverno.

Io non voglio però fermarmi alle recenti rappresentazioni di Hans Sachs. Basti aver ricordato che i tedeschi d'oggi si divertono ancora a quella vecchia miscela indigena di bizzarra fantasia e di bonaria moralità. E vi porterò in tempi più viciuti, ad artisti morti anch'essi da anni, ma che furono tormentati in vita da una sensibilità affine alla nostra e vennero perciò assunti a cerifei nel riformato Olimpo poetico.

Quando si dice « commediografi » in Italia, si pensa subito ad esempi illustri e ben definiti, a Goldoni, a Molière, a creatori cioè i quali, pur dando della vita una rappresentazione totale, comica e tragica dunque, provarono sempre il bisogno d'esprimersi *sub specie comici*. Gli autori delle grandi commedie germaniche furono invece, in genere, dai posti tragici: lasciando da parte l'anglosassone Shakespeare ed anche Goethe, ecco Grillparzer, Hebbel ed i tre, che ora m'interessano, Kleist, Büchner e Grabbe. In Germania il riso spunta e muore su ciglia molli di lacrime. Non occorre ripetere adesso chi sian stati Kleist, Büchner e Grabbe; infelici tutti e tre, tutti e tre morirono tra il 1811 ed il 1837; le loro commedie si chiamano rispettivamente, « La brocca rotta », « Leonce e Lena », « Scherzo, satira, ironia e significato recondito ». Incominciano dall'ultima. Lo « *Scherzo, satira, ecc.* » fu rappresentato la prima volta quindici anni fa. Da allora ogni intendente di grande teatro che si rispetti e si voglia provare nel genere bizzarro lo mette tratto tratto in scena. Qui a Monaco lo diede quest'anno nella grande stagione estiva il Künstler Theater.

Nell'inferno tutto è sossopra per una grande pulizia famigliare. Il diavolo si secca e viene sulla terra. E' una bella giornata d'estate; ma Satana batte i denti, lotta invano contro il freddo e finalmente s'abbandona stecchito. Lo trova un naturalista, che lo porta in un castello vicino. Colà, rianimato dalla fiamma d'una camicia che il naturalista ed altri suoi colleghi hanno accesa per esaminare il curioso fenomeno, il diavolo può riprendersi ed incomincia la serie delle sue imprese presentandosi col nome di Teofilo Cristiano Teufel, canonico. Nel castello abita, collegio, una bella ragazza, alla cui mano aspirano due nobili farabutti. Il demonio si sente naturalmente attratto verso costoro e, in base a bene elaborati contratti, corre di favorirli. E' sconfitto. — Dunque una farsa alla Hans Sachs!

Piano! Grabbe non sarebbe quel cruccio, tinico pazzoide che è, se facesse trionfar la virtù a tanto buon mercato sul vizio. Che dalla commedia si potrebbe pensino ricavare una conclusione morale anzi visu! Fatto di constatarlo solo a sipario calato, non senza stupore. L'innamorato fedele è un povero diavolo, ridicolo anche nel fisico, personaggio perfettamente conscio della secondarietà della sua parte. Chi fiuta nel falso canonico Satana e riesce a chiuderlo in trappola è un archetipo di parrochi vini, un atrocissimo maestro di scuola, più vivace e matto del diavolo stesso. E senza capitale può considerarsi la rappresentazione d'una notte di baldoria, nella quale i debellatori del maligno si preparano al cimento con una furiosissima sbornia. No, davvero! in « Scherzo, satira, ecc. » c'è lo scherzo, c'è l'ironia, c'è la satira (prevalentemente letteraria ed anni gustose), ma il risultato morale è proprio appena quel necessario di più ch'era indispensabile avesse per porre un termine al rincorrersi delle sozze grottesche e far ritornare Satana nell'inferno. Un personaggio della commedia dice ad un certo punto che il tedesco non sa sopportare una sbrigliata, violenta allegria perchè, troppo colto e ragionevole, « non ride prima d'esser sicuro che, dopo, sarà in grado di rendersi conto del perchè abbia riso ». Per un certo rispetto Grabbe ha ragione; nello stesso tempo però è lecito affermare che soltanto il tedesco è animato da tanta insaziabile bramosia di giuoco da fargli sopportare, ridendo fino alle lacrime, una tal sregolata comicità.

Curioso che lo spunto per un siffatto genere di comico (oltre agli abbondanti motivi propri di Grabbe) l'avremmo dato proprio noi, italiani! L'amoroso dello « Scherzo, satira, ecc. » rimpatria dall'Italia. Circostanza fortuita? No, piuttosto simbolica. Carlo Gozzi colle sue *Fiabe*, tradotte e carissime ai Romantici, aveva acceso nelle fantasie tedesche una passionata nostalgia per quel paese di sogno, dove gli uomini, tutti collo stesso cuore sensibile o spensieratamente gioioso, son tutti solo delle maschere diverse, e dove la vita non è che improvvisazione e giuoco. Un poeta tedesco, che aveva nelle vene sangue italiano, Clemens Brentano, rispondeva nel 1801 ad un concorso bandito da Goethe e da Schiller per una commedia nella quale l'allegria s'unisse festosamente alla libertà, con un « Pouce de Leon », di cui soggetto e luogo eran spagnuoli, mentre i personaggi avevan parecchi tratti comuni colle maschere della Commedia dell'Arte italiana.

In *Leonce e Lena* Büchner aveva il suo principe ed il suo compagno di bizzarria, Valerio, verso l'Italia, allo scopo di farli diventare due lazzaroni. Non c'è motivo d'offendersi. Si tratta d'un tributo, non di un oltraggio; e sopratutto, indicando qui l'Italia, s'esprimeva il desiderio d'un immaginaria patria irraggiungibile, la quale può scioglierci, per la semplice virtù del suo mite cielo la noia della vita ed insieme la pesantezza dolorosa propria di uomini, a cui ogni azione è sforzo complicato. Büchner è ben altro poeta di Grabbe. Nemmeno la storia d'amore in « Scherzo, satira, ecc. » pone una parentesi di dolcezza nell'imperversare delle risate e delle boccacce. In « Leonce e Lena » la storia d'amore è al centro e, se pur essa è artificio, dà all'artificio tutto un sapore di gentilezza. Nel buffo regno di Popò, grande così che i confini possono esser sorveglati da quattro servi muti a quattro finestre cardinali della reggia, il principe Leonce s'annoia. La sua noia diventa fastidio, quand'egli apprende che suo padre ha deciso di sposarlo colla principessa Lena del regno di Pipì. Ha conosciuto da poco Valerio, un peripatetico buffone filosofo, e con lui decide di scappare in Italia. Il caso lo porta la prima sera in un'osteria di campagna, dove capitata anche la sconosciuta principessa, la quale viaggia a piedi accompagnata dalla sola governante. La notte Lena, che ha bisogno « di rugiada e d'aria notturna come i fiori », sconde nel giardino e, inseguendo ad alta voce le sue fantasticherie, cade in breve dialogo, come in estasi, con Leonce. Le tenebre favoriscono un bacio. La fanciulla si sgomenta e fugge. Il principe, ormai preso, non pensa più a farsi lazzarone. Ma siamo tra personaggi di giuoco ed anche l'amore deve pagarsi al meccanismo del giuoco. Il comico re di Popò ha tutto disposto per la cerimonia nuziale e temo di compromettersi se, per la scomparsa del principe e l'assenza della sposa, il matrimonio non può avvenire. A sollevarlo dalla sua angoscia ecco quattro persone mascherate. Una d'esse, Valerio, presenta nelle più giovani dello altro due mirabili fantocci automatici maschio e femmina. Il re decide di celebrare lo sposalizio « in effigie » coi due fantocci. Sol quando questo è compiuto e gli sposi si smascherano, tutti, anche gl'interessati, sanno che il caso ed il giuoco li hanno favoriti.

Dunque ancora una farsa! ed una commedia dell'arte, come vorrebbero alcuni negati moderni? Aguzziamo gli occhi. La Commedia dell'Arte italiana si esemplifica, non si esaurisce nelle improvvisazioni del Capitano, di Colombina, del Dottore, degli Zanni, ecc. E' un fuoco fatuo, che si spegne qui per tornar a riaccendersi colà; scoppia da cuori calmi e sicuri, pur nell'ebbrezza dei loro limiti e di sè e del loro inalterabile avvenire. Guardate il tentativo tedesco. I personaggi non sono tipi, sono semplicemente delle caricature. L'eroe par eccessi imposta a forza la maschera comica. L'atmosfera necessaria perchè l'azione si scateni, meglio dell'abbandono spensierato al capriccio, è la stanchezza di tutto, la noia, un sentimento metafisico corroborato dai discorsi filosofeggianti dei due amici protagonisti; e l'avventura realizza un destino. Nella stessa poesia che profuma la commedia e nella satira che la fioretta si sente, sozzato al lavorio dell'immaginazione il battero caldo d'un cuore troppo intenerito. Così la commedia può trasformarsi, a riporsarla, in una fiaba presto vestita di significati gravi. No questa gente non sa divertirsi al modo nostro o si mostra d'un insaziabile ingordigia, od ha bisogno di vedere attorno allo scherzo l'alone del mistero.

E non si potrebbe a maggior ragione ravvisare un significato recondito ne « *La brocca rotta!* » Intendiamoci: Kleist nello scrivere la sua commedia non era disturbato da minima malinconia allegorica. Tutto gli usci così chiaro e così netto dalla penna! I suoi personaggi son vivi di bon reale vita, e le loro ragioni e le loro necessità sono ben salde. E l'azione è quadrata, rapida, serrata. Aveva torto Goethe nel dire apparteneve al « teatro invisibile » e nel lasciar preparare quell'interpretazione lenta, enfatica, spezzata in tre atti, che cagionò il memorabile insuccesso della prima rappresentazione a Weimar. Non interessava all'autore raccontare come fosse stata rotta una brocca, bensì egli voleva rappresentare come un giudice colpevole venisse smascherato. Poichè si tratta d'un giudice, il luogo dell'azione è sempre lo stesso, il tribunale; le persone, tranne una ultima scrupolosa per vero quasi superflua, sono dal principio alla fine le medesime; il fatto corre come un fato, che non può accettarsi senza pregiudizio irrimediabile della creazione.

Il giudice d'un villaggio olandese, — una canaglione maculato di più tare — ha cercato di guadagnar le grazie d'una ragazza. Era riuscito perfino ad introdursi di notte nella camera di lei, minacciando di distruggerle la felicità, s'ella non cedesse alle sue voglie. La ragazza ha un fidanzato sotto leva. Il giudice aveva fatto credere la leva destinata alle Indie, e ch'egli solo fosse in grado d'impedire la partenza fatale del giovane. Quella stessa notte questi s'era recato a dar la buona sera alla ragazza. Sentendola contrastare con qualcuno s'era slanciato nella camera. Nel buio era nacosto un parapiglia; il misterioso visitatore, quantunque graffiato e bastonato, era riuscito a scomparire senz'esser riconosciuto; una brocca era andata rotta. La madre, scossa al rumore, aveva trovato il giovane che infuriava contro la ragazza chiusa in un ostinato mutismo. Poichè l'energumeno aveva dichiarato di sciogliersi dal fidanzamento, la vecchia vuole ora muover causa presso il giudice contro il giovane per aver riparo alla brocca e all'onore. Questo l'antefatto che vien fuori man mano all'udienza; non è dunque l'azione, è solo il pretesto dell'azione. La quale consiste nell'ostinata lotta che il giudice, splendido principe della menzogna, sostiene per allontanare dal proprio capo la tempesta. Il silenzio della ragazza, resa cieca dal timore e dall'amore, par favorire la destrezza smisurata dello spudorato. Ma egli non ha da fare i conti soltanto coll'ingenua contadini di Huisum. Presenzia al processo, rappresentante della giustizia vera, un ispettore capitato appunto quella mattina. Alla severità ed alla dirittura di questo ed alla malizia inbecenta del cancelliere non sfugge al fine la verità. E il giudice è costretto alla fuga.

Molte cose si potrebbero dire intorno alla « Brocca rotta » per le quali occorrerebbero lunghi discorsi, anche tralasciando di parlare, come faccio, dell'opera d'arte in sè. Basti al nostro compito il frettoloso appuntatovi un'osservazione. Sapete come si chiamano i personaggi principali della commedia? Si chiamano Adamo, il giudice, Eva, la ragazza, Licht (= luce) il cancelliere, Walter (= rettore, nel senso lat.), l'ispettore, Ruprecht (Recht in ted. = diritto), il fidanzato, Maria la madre. Se il fatto è circoscritto, singolo, come altro opera vera conviene, i nomi pesano d'eterno; con essi si diffonde sul piccolo caso comico una risonanza simbolica. E chi ha qualche famigliarità col teatro di Kleist ne facilmente scoprire nelle persone mensionate tratti di altre creature kleistiane decisamente tragiche. Che cosa significa questo? E che vuol dire che il pubblico tedesco affolla anche in questi giorni le rappresentazioni de « La brocca rotta » e ci ritorna senza saziarsene? Vuol dire che l'anima germanica vede nel dolore e nella gioia un tormentoso indissolubile binomio e che le più profonde commozioni gliele offrono quelle opere del suo genio, in cui la vita è mostrata piena dell'obbrezza o dallo stupore di chi cogli occhi lucenti di riso o di lacrime scorge sempre sopra le accidentalità terrene il trono di dio giustiziere.

LEONELLO VINCENTI.

# Quali... Dei hanno sete sotto l'Acropoli

**" Dovrente essere scuoiati, e del vostro cuoio dovrebbero esser fatte le poltrone dei nuovi ministri! „ —**
**" Sono scappati davanti al nemico ed ora ci fucilano! „**

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, Dicembre.

Persona ottimamente informata mi afferma che la notte ultima del processo, quando il Collegio giudicante del tribunale straordinario della rivoluzione stava raccolto per decidere della vita e della morte dei sei accusati, il generale Pangalos, ministro della guerra, apparso improvvisamente fra i giudici, rammentò la necessità di condannare con la pena capitale gli ex-ministri; con espressioni che sarebbero state addirittura minacciose.

Quel periodo di storia diplomatica, dalla rivoluzione in poi, tutto dedicato a salvare sè stesso, è quanto di più drammatico si possa immaginare: e solo più tardi se ne potrà fare la storia esatta. Vale ora la pena di rievocarne i momenti più salienti.

### Strage preordinata

Già tre giorni dopo lo scoppio della rivoluzione la diplomazia dell'Intesa — per la sollecita iniziativa del nostro incaricato d'affari onorin. De Faccendis — aveva potuto salvare la vita degli arrestati, i quali avrebbero dovuto essere trasportati a bordo d'una nave da guerra, sottoposti ad un rapido giudizio sommario ed immediatamente fucilati. L'incaricato d'affari d'Italia ebbe sentore della faccenda poche ore prima della progettata esecuzione: si voleva, evidentemente, mettere le potenze davanti al fatto compiuto, giustificando con le ferree leggi delle rivoluzioni. Egli potè indurre i ministri d'Inghilterra e di Francia ad un energico passo presso Gonatas e Plastiras, e il passo ebbe l'effetto desiderato. Gonatas, e Plastiras, sorpresi ed interditi, dovettero promettere che avrebbero ricorso ad un giudizio regolare, e annullarono l'intervento delle potenze dell'Intesa in un comunicato al pubblico. Ma dopo, durante l'inchiesta e l'inizio del processo, l'interessamento del nostro ministro Montagna e del ministro inglese Lindley continuò insistente e vigile. Montagna si recò più volte dal ministro degli Esteri Politis, esigendo con espressioni assai energiche assicurazioni ufficiali sulla sorte dei sei accusati; dopo una scenata più drammatica delle altre, Politis assunse l'impegno solenne che gli accusati non sarebbero stati giustiziati. Tale impegno, espresso in forma risoluta, fece per qualche tempo indugiare a speranze ottimiste. Ma poco dopo si vide che il governo greco si sentiva impotente davanti alla volontà del Comitato rivoluzionario. Lindley ebbe nuove istruzioni, in seguito alle quali presentò una nuova nota: essa minacciava, in caso di condanna capitale degli accusati, la rottura delle relazioni diplomatiche. Politis deve avere avuto dal comitato rivoluzionario così recise affermazioni di intransigenza, che non potè che farsene eco, una seconda volta, presso il ministro Lindley; pregando una seconda volta il ministro inglese di non volere insistere nella sua richiesta. La nota era in forma cortese, ma recisa: si affermava la necessità, d'una punizione esemplare, si magnificava l'opera della rivoluzione. Ma Politis evidentemente non approvava in cuor suo tale politica, ed anche le sue dimissioni Lindley, che vedeva scomparire, con Politis, l'ultima possibilità di resipiscenza del Governo greco, insistette presso di questi perchè rimanesse al suo posto. Confermava frattanto la recisa volontà del suo Governo che si desse assicurazione per la vita degli accusati. Politis non potè accedere a questa domanda, e si dimise; e con lui tutto il Gabinetto. Orinal la rivoluzione aveva via libera. Scomparso quel certo dualismo fra il Governo ed il Comitato rivoluzionario, si pose un autore della rivoluzione a capo del nuovo Governo, si rimise ai altri ismarì la nomina del ministro degli Esteri, si affrettò la fine del processo. Una nota diplomatica collettiva, progettata per influire ancora una volta sul Comitato, non fu potuta mandare, data la intenzione del ministro di Francia prima, poi, dietro a lui, di quelli di Polonia e di Jugoslavia. Questa mancanza di unanimità nei diplomatici alleati giovò purtroppo alla sua più radicale. Il ministro d'Inghilterra ed il nostro incaricato d'affari rimasero soli ad esercitare inezzi di salvezza, che si rivelavano uno dopo l'altro vani. La vigilia della condanna, Lindley tentò l'ultimo passo: questa volta andò direttamente dal colonnello Plastiras. Parlò da uomo a uomo. Non fece minacce, non invocò il nome del suo paese, ma scongiurò che almeno, dopo la condanna, gli accusati fossero graziati. Plastiras, duro, freddo, rispose:

— Non posso. Se la sentenza sarà di morte, essa dovrà essere eseguita.

Non c'era più nulla da fare. La mattina dopo, alle sette e mezzo, si apprendeva la sentenza: a mezzogiorno i sei accusati principali erano già stati fucilati.

### Una madre ottantenne

Gunaris, gravemente ammalato, in letto a quaranta ora all'ospedale. Gli altri erano rinchiusi alle prigioni di Averoff: la mattina della esecuzione Gunaris fu svegliato alle sette e fu fatto alzare. Un'iniezione di caffeina galvanizzò un poco le sue forze. Fuori dell'ospedale attendevano tre automobili: una carica di soldati, una di ufficiali, la terza un furgone militare. Le strade di accesso all'ospedale erano sbarrate da sentinelle; era fatto divieto alle persone delle case circostanti d'affacciarsi alle finestre. Chi guardò attraverso le persiane vide Gunaris trasportato fuori dell'ospedale in barella, la barella in mezzo nel furgone. Un ufficiale si avvicinò al meccanico dell'automobile e chiese qualche cosa; forse che cosa succedeva. Il meccanico fece un gesto espressivo con la mano, come per indicare una testa tagliata. Il corteo si mise rapidamente in moto: due soldi saltarono a lungo, dalla porta, col fazzoletto.

Alla prigione, la mattina stessa, il Procuratore della rivoluzione diede lettura della sentenza ai condannati: forse quello stesso che alla prima seduta gridò rivolto agli accusati:

— Dovreste esser scuoiati e del vostro cuoio dovrebbero esser fatte le poltrone dei nuovi ministri!

Gli accusati accolsero con calma glaciale la lettura. Arrivo, poco dopo, il prete, che somministrò a tutti i conforti religiosi. Arrivarono i parenti, avvertiti brutalmente la mattina se volevano rivedere per l'ultima volta i loro cari. I testimoni della scena orrenda, di spasimo e di disperazione, che si svolse nella prigione, ne hanno turbata gli occhi gonfi, quando la rievocano. Ci fu tuttavia, da una parte e dall'altra molta mostra di dignità e coraggio; alcuni dopo un rapido straziante saluto ai loro cari, scapparon via subito per non attenuarne l'animo nell'ora suprema. Stratos abbracciò il figliolo, e gli gridò: « Va, parti per l'estero, e scegliti un'altra patria. E sopratutto non impicciarti mai di politica ».

Ma l'ottantenne madre di Stratos, che aveva per il figliolo più che adorazione, venerazione, ed era orgogliosa della carica politica di quel suo ragazzo che aveva fatto studiare a forza di sacrifici e di stenti, gli si avvicchiava gemendo alle braccia e non se ne voleva distaccare. L'ora della partenza era giunta, e quelle catene appassionate serravano con tanta violenza il figliolo, che questi dovette strapparsene con un gesto brusco. Poi tornò indietro di corsa, abbracciò ancora una volta disperatamente la madre, e fuggì fuori. Theotokis gridò alla moglie: « Non dimenticare di farmi seppellire a Corfù ».

Mentre i sei venivano caricati in due automobili militari, i parenti rimasti venivano rinchiusi in una camera della prigione, e trattenuti lì dentro fino all'esecuzione.

Testimoni oculari m'hanno narrato i dettagli del viaggio ultimo e della fucilazione. Durante il viaggio, Gunaris, ripreso dal delirio, parlò continuamente ai compagni: era straziante udire quelle sue parole incoerenti, che meditavano sul mistero della morte, ed invitavano a bene affrontare il grande passo necessario.

### L'invettiva del generale

Erano le 11 quando le automobili giunsero al luogo dove la condanna doveva essere eseguita: uno spiazzo fuori porta, dietro l'ospedale dei malati di tetto. Era stato costruito un muraglione di terra battuta, e scavato un fossato. Attendevano sei picchetti di quattro uomini, ognuno comandati da un sottufficiale. Nessun estraneo era ammesso nel cortile; ma sulla collina d'attorno, e sui tetti delle case, s'era raccolta gente, signore, curiosi. Protopapadakis, vecchio di settant'anni, affranto, ebbe un gesto di disgusto: — E' questo il modo di dare in spettacolo un'esecuzione capitale?

Si procedette di nuova alla lettura della sentenza. Gunaris aveva chiesto di essere dispensato dall'assistervi e di attendere nell'automobile, date le sue condizioni di estrema debolezza. Gli fu concesso. Letta la sentenza, il generale Hadjanesti fu tratto in disparte: doveva aver luogo la degradazione. Il vecchio generale, pallidissimo, ebbe un sussulto.

— Indietro! — gridò all'ufficiale, un capitano, che gli si avvicinava per eseguire il gesto infamante. — Indietro, non mi toccate! — E con un gesto rapido, si strappò da sè le spalline e le buttò a terra. Si tolse il berretto, ne distaccò la corona, se la mise nella tasca del panciotto, gettò anche il berretto a terra. Poi disse:

— Sono scappati davanti al nemico ed ora ci fucilano!

Ci fu un momento di esitazione. L'ufficiale che comandava il picchetto esitava a dare l'ordine ai condannati di mettersi a posto. Il vecchio Protopapadakis, per primo, disse: « Io sono il più vecchio: mi metto qui ». Allora Theotokis disse: « Poichè questi cani vogliono ammazzarci, guardiamo di morire da gentiluomini ».

Gunaris era stato tratto giù dal furgone, e Theotokis e Baltazzi lo presero sotto le ascelle e si allinearono con lui. Ma Gunaris rifiutò, dopo un attimo, l'aiuto. « Ora sto meglio — disse. — Lasciatemi. Posso reggermi da solo ». E incrociò le mani dietro il dorso e drizzò il capo, rigido. Protopapadakis chiamò un soldato del picchetto e parlò un poco con lui. Poi chiese il caso al sindaco e non le riuscì più. Stratos chiese una sigaretta. L'accese; la sigaretta si spense. Chiese un fiammifero ad un soldato, la riaccese, con mano ferma. Theotokis pregava l'esempio. Baltazzi si tolse dall'occhio il monocolo lo ripulì meticolosamente con il fazzoletto, lo innestò di nuovo nell'occhio e rimase lì diritto e fiero. L'ufficiale attendeva, la spada levata. L'orologio nella sinistra. Gli attimi passavano lenti, pesanti, angosciosi.

### "Ma tirate, dunque!..

Gunaris, ripreso dalla febbre e dal tremito, mormorò: « Ma tirate dunque, in nome di Dio: non ho più la forza di reggermi in piedi ». Allora Baltazzi e Theotokis lo ripresero sotto braccio ed il generale Hadjanesti si girò la gobba, e offrì il petto con tutte le sue decorazioni.

I soldati, a cinque passi dai condannati, esitarono, alla testa, Theotokis, Baltazzi, Stratos vivevano ancora: fu dato loro il colpo di grazia con una fucilata. I vivi ne furono orrendamente deformati.

Tratti dal fango, i cadaveri furono messi in un'automobile, trasportati alla camera mortuaria del cimitero. Giudici assicurano avere veduto passare il singolare carico ed avere scorto cigolare le teste attraverso lo sportello mal chiuso. Alle 2 furono mandate le bare, semplicissime, con un cartello di carta goffamente scritto, con il nome di ognuno dei giustiziati. Alle 3 furono invitati i parenti a venire a riconoscere le salme: molti che erano nell'atroce coraggio, esitavano a riconoscere i loro cari in quei volti orribilmente sfigurati.

Alle 4 i cadaveri erano già stati seppelliti. Si è detto che i becchini avevano ricevuto il loro *ultimatum* anch'essi: « Se per le 4 non avete finito tutto fucilimmo anche voi ».

Durante il seppellimento si raccolse un po' di folla. Qualcuno gridò: morte agli assassini! Allora i soldati di scorta si portarono sulla porta del cimitero, per impedire qualsiasi manifestazione ostile.

PAOLO MONELLI.

# "Pari o dispari„ al Regio

Un'opera nuova in cartellone? Una scommessa? No: un problema: la cui soluzione qualche volta suscita molte preoccupazioni, come in una partita a scacchi, nel matrimonio, ed anche nella ricerca di una adeguata sede per l'Associazione della Stampa. A pari o dispari giocano in questi giorni e con la maggiore serietà, i più fedeli frequentatori del « Regio » d'ambo i sessi, gli abbonati, ma più specialmente le signore, perchè in fondo gli uomini — che sono sempre quelli che pagano — non sottilizzano tanto.

Pari o dispari? Mi toccherà in abbonamento la prima rappresentazione al « Regio », o alla quale è sempre elegante intervenire? e alla quale è sempre elegante intervenire?

Intendiamoci, al « Regio » come alla « Scala »: la consuetudine è eguale e... tradizionale. C'è un abbonamento a quarantotto rappresentazioni, divisibile in pari e dispari ed ogni abbonato aspira alla dispari, perchè Borioli non ha ancora trovato la quadratura del circolo, cioè il modo di far diventare dispari anche le rappresentazioni pari. C'è stato soltanto un giornale umoristico che cinquant'anni fa ha iniziato le sue pubblicazioni dal numero 2, mettendo a soqquadro le autorità proposte alle pubblicazioni di stampa che volevano scovare il primo numero... unitario. Dicevamo, dunque, quadruplo rappresentazioni d'abbonamento. Ci sono gli entusiasti che, per non correre l'alea della sorte, presidono l'abbonamento intero e risolvono così, di piè fermo, il problema; gli altri, la maggioranza, vogliono fare a metà. Tutte le imprese che si sono succedute nella gestione del nostro Massimo sono andate incontro a questi onesti e misurati intendimenti e hanno creato — o meglio, favorito — l'abbonato a metà. Il mezzo abbonato, anche se l'abbonato è di proporzioni vistose. Però all'atto dell'abbonamento, l'Impresa ne percepisce l'intero pagamento e per il palco o per la poltrona, salvo a dare la sua opera — a mezzo degli impiegati di Segreteria? — per unire un mezzo abbonato a un altro mezzo abbonato, per far incontrare cioè queste anime gemelle in un unico abbonamento. Così sorge il matrimonio... teatrale, che ha per viaggio di nozze il « Regio ». Matrimonio ideale perchè una volta risolto il problema dei pari e dei dispari, ognuno fila via per la propria strada, cioè per la propria serie di recite, ciascuno per proprio conto. Il che capita, del resto, anche nel matrimonio vero...

### *Le borsette di seta*

Ma trovate le due metà di abbonato, non è cosa di poco conto mettersi d'accordo per farne un abbonato intero: manca sempre qualche cosa per farle... aderire perfettamente. E allora si ricorre alla cieca Fortuna, rappresentata da una borsetta — elegante borsetta di raso bianco — la quale racchiude nel suo scrigno segreto due palline, di quelle che usano i deputati per abbattere il Governo. C'è la pallina con la lettera D (o benedetto segno della dispari!) e c'è la pallina con la lettera P. Vade retro!

I due... mezzi abbonati, che sono quasi sempre anche le metà legittime di quelli che pagano, devono affrontare il gioco del destino: tirare a sorte.

— Tiri lei, signora, io non ho fortuna: sono sicura che prende la pallina col P.

— Ma no! Le pari! Io non sono mai riuscita ad estrarre il D. E' più difficile che azzeccare una quaterna!

Il... tira e molla dura qualche volta un quarto d'ora di trenta minuti. Si fa reciprocamente assegnamento sulla disdetta dell'avversaria. Ma siccome bisogna pur decidere, sì... tira a sorte per sapere chi debba poi... rifirare a sorte. Croce o pila? Tocca a lei.

E l'abbonata affonda frenabonda la mano nella borsetta di seta, senza poter decidersi a prendere la pallina.

— Dispari! Oh! gioia!

Ecco due metà che non si potrà più riuscire ad attaccare; la signora della dispari è raggiante, quanto l'altra della pari è immusonita. Il vecchio Merlino, il segretario a vita idove già avere compiuto cent'anni, forse è più antico del Regio, senz'essere mai stato restaurato), ride nella barba candida. Son tanti lustri che assiste alla curiosa competizione! Il gioco dei pari e dei dispari dura così fino ad abbonamento finito, e si ripete ogni anno, al ritorno d'ogni bella stagione... lirica.

Ma siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, così ci sono anche gli abbonati che non vogliono saperne di dispari.

— Pari! pari! Me ne intendo io! L'anno scorso le prime rappresentazioni più interessanti sono capitate sempre in turno pari. E poi alla spettacolo d'apertura della stagione c'è sempre un po' di panico diffuso...

E questi abbonati della « pari » sono i più felici.

Come si fa a discutere di gusti? Ciascuno ha i suoi. C'è un abbonato, ad esempio, che ogni anno vuol arrivare regolarmente il primo a prendere l'abbonamento completo alla sua poltrona e da trent'anni occupa sempre la stessa. Guai se glie la cambiassero! Rinuncierebbe al teatro. E sì che è la sua passione il « Regio » ed ha visto brillare, e tramontare anche, su quel palcoscenico glorioso centinaia di stelle di prima grandezza!

Ancora due anni fa c'era un altro vecchio abbonato, il quale si piccava di portare il libretto che gli era servito alla prima rappresentazione dell'opera, anche se si trattava di una... esumazione. Era il suo orgoglio poter mostrare quel libretto come un cimelio prezioso, e con su notati i nomi dei primi interpreti: la Pasta, la Grisi, Mario, Tamburini...

Oh! questi sono gli abbonati per eccellenza, che son di casa al « Regio » e conoscono tutte le « macchiere », e, con la giovinezza, han perduto l'abitudine di fare il chiasso.

### *Il battesimo di "Aida„*

Già! Una volta si poteva il chiasso al « Regio », quando, per esempio, l'*Otello* o l'*Aida* nuovissimi, rimenavano le abbonamento oltre le dieci sere, anche con teatri eremitissimi. L'Impresa, in questi casi, poteva, sì, continuare nelle repliche dei capolavori, ma bisognava le considerasse fuori abbonamento. E gli abbonati, in giusti circostanze, non ne perdevano una sola!

Una volta all'*Aida*, che si rappresentava come cosa primizia, con la Singer, il Patierno, il Moriami ed altri astri maggiori, gli abbonati fecero tale un « pronunciamento », che i grandi sacerdoti li volevano piccolare intenerimenti), sostenuti dal loggione l'inno sepolcro. Austeri e solenni nel loro paludamenti, con la maestosa barba fluente, scattone dal palcoscenico con l'intenzione di invadere i palchi! I carabinieri sudarono una camicia per arrestare il movimento rivoluzionario e con esso anche un paio di sacerdoti, che furono messi in guardina a Palazzo Madama. Gli altri protestarono che non avrebbero più cantato e fu giocoforza liberare i due prigionieri. Ma per evitare che gli abbonati — i quali s'erano molto divertiti — ripetessero a rischiare l'*Aida*, fu dato ordine di tenere aperte tutte le porte dei palchi e furono messi i carabinieri a invigilare nei corridoi, con l'ordine di arrestare i perturbatori. Bei tempi.

Sì, bei tempi, perchè in fondo gli abbonati volevano bene al loro vecchio teatro, ai loro artisti ed anche al loro Corpo di ballo. Ho nominato la Singer. Questa deliziosa cantante, di religione luterana, frequentava le famiglie della più pura aristocrazia piemontese e abiurò per diventare cristiana. Padrino il più vecchio abbonato del « Regio », madrina una aristocraticissima e giovane dama, la Singer ricevette il battesimo dal Cardinale Alimonda. Alla cerimonia intervenne tutto il teatro: abbonati, artisti e masse. La sera stessa la Singer si ripresentò in *Aida*, ma non volle togliersi il velo e la figlia del Re etiope comparve in iscena bianca come un giglio. Gli abbonati, ed anche gli altri, le fecero una dimostrazione delle più affettuose e commoventi.

Sì, gli abbonati — che pur avevano una bella fama in fatto di sfrenatezze — volevano bene ai loro artisti. Una volta, saputo che in Galletti-Gianoli, la celebre *Favorita*, aveva raccolto come un lieto indizio di successo un chiodo sulla soglia del « Regio », alcuni abbonati le inviarono per scherzo un cofanetto racchiudente un chiodo, un autentico quanto semplice chiodo di ferro, ma lungo almeno cinquanta centimetri. E' vero, però, che il cofanetto era tempestato di gemme... autentiche anche quelle. E la Galletti-Gianoli conseguì un trionfo, lei che non trovava mai la forza di entrare in iscena, e si faceva il segno di croce mentre l'impresario vigilante la metteva fuori delle quinte con uno spintone!

## La serietà della data

Il pubblico che concorre alla beneficenza, non deve per principio essere turlupinato: fissata la data della estrazione, quella deve assolutamente essere mantenuta - per nessun motivo rinviata.

**La Grande Lotteria Triestina** ha il requisito della serietà: la data della estrazione è **fissata al 20 Dicembre** ed in quel giorno sicuramente essa avrà luogo per l'assegnazione dei premi ai quali ammontano alla somma, tutta **in contanti, di L. 350.000**, dei quali il primo, è della bella cifra di **L. 100.000** è può essere gu

# CRONACA CITTADINA

## Il San Paolo dell'Estremo Oriente

**La sua reliquia nel terzo centenario - Antichi omaggi di principi e di magistrati cittadini - La più ricca chiesa.**

Nei primi del corrente mese in una delle più belle, artistiche e ricche nostre chiese, quella dei Santi Martiri in via Garibaldi, si svolge un ciclo di feste religiose per onorare due santi che sono particolarmente graditi all'ordine ufficiale in detta Chiesa: S. Ignazio di Loiola e S. Francesco Saverio, dei due santi commemora in questi giorni il terzo centenario della loro canonizzazione e si celebra altresì, in quest'occasione, il primo centenario dell'Opera della propagazione della fede. Le feste sono culminate ieri e la notte scorsa nella particolare e solenne commemorazione di S. Francesco Saverio, con una messa solenne celebrata ieri mattina da don Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani, coll'assistenza pontificale del vescovo di Aosta. Le funzioni sono continuate per tutta la giornata, la sera e la notte stessa, perchè la bella chiesa settecentesca, stupendamente illuminata all'esterno e nell'interno, si aprì alla popolazione per una «notte d'adorazione» che popolò e animò in modo insolito e di un pubblico eccezionale via Garibaldi. Per la cerimonia di ieri mattina il tempio era gremito: c'era una folla varia, d'ogni classe, ma era preponderante l'elemento aristocratico e intellettuale della vecchia Torino. Nel folto delle autorità, in un inginocchiatoio di prima fila ai piedi dell'altare maggiore, notai il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca di Pistoia in uniforme di capitano del Nizza Cavalleria e il Duca di Bergamo. C'era pure la corte della Casa Ducale e il Municipio era rappresentato dall'assessore Zanzi. In questi giorni fu esposta una reliquia del santo, il braccio destro, che venne trasportato dall'India dove il Santo morì. La reliquia prima di essere portata a Torino, salvo in Spagna per devozione del defunto Re Alfonso XIII. La sacra reliquia, arrivò nella nostra città affidata al marchese Alessandro Corsi e a padre Boetto procuratore generale della Compagnia di Gesù, fu trasportata dapprima, con un corteggio di prelati in automobile, all'Istituto Sociale ogni dalla Chiesa dei Santi Martiri dove fu ricevuta dal Cardinale Richelmy e dal Capitolo Metropolitano.

Perchè questo particolare omaggio di principi di Savoia all'apostolo delle Indie, a quegli che fu detto il Paolo dell'Estremo Oriente? S. Francesco era imparentato colla stirpe dei re di Navarra e quindi coi principi di Savoia i quali, da Maria Cristina di Francia a Carlo Emanuele II, e Vittorio Amedeo II affermarono sempre, come risulta da pubblici documenti dell'epoca, i loro vincoli di sangue col santo. Madama Reale, specialmente col figli e coi nipoti, le cui doppie gloria della famiglia e ne promosse il culto e lo volle protettore della sua Casa; e quando fu innalzato all'onore degli altari, si recarà a venerarlo nella chiesa dei Santi Martiri.

Sotto la protezione del Santo fu posta la famiglia reale di Savoia dal Duca Carlo Emanuele II; e dalla Congregazione della città di Torino (che sarebbe la Giunta odierna) nella seduta del 13 dicembre 1657 per rispondere al desiderio dei cittadini fu unanime S. Francesco Saverio al numero degli altri Protettori della città allo scopo di ottenere che il morbo contagioso che era apparso oltre le Alpi, non avesse ad infierire anche a Torino. E ciò apparirà tanto più congruo — dice un documento dell'epoca — «in quanto che S. A. R. già ha eletto il medesimo Santo a protettore della sua Casa Reale, non solo in considerazione del suo grandi meriti, ma insieme per essere detto Santo discendente della Casa Reale di Navarra dalla quale la detta A. R. per linea materna trae anche la sua origine».

Grandiose furono a Torino le feste per la proclamazione del nuovo Santo compatrono. Cominciarono il 22 settembre di quell'anno 1658 e durarono tre giorni ed ebbero tale splendore che ne rimase lungo ricordo. Presiedette quelle feste in nesso sindaco d'allora, conte di Mongrandi. Sulla facciata della Chiesa, in mezzo a ricchissimi drappeggiamenti stava l'immagine del Santo e sotto di essa quella del Principe di Piemonte e quelle degli altri principi e principesse del sangue. Nel terzo giorno, in mezzo a una calca indescrivibile di popolo, intervenne Madama Reale «a oltre la santa messa e a comunicarsi con grandissima edificazione di tutti i cittadini».

E' interessante il verbale del Consiglio comunale d'allora (quondam Consiglio Generale) che è tuttora conservato nel nostro archivio comunale. Si apprende che convocato il Consiglio «precedette il suono della campana e monizioni in scritto fatte per l'ecclerno M. Claudio Germano a cadauno degli illustrissimi consiglieri» fu reintore della proposta lo stesso Sindaco il quale avvertiva che, in seguito alla novena d'un predicatore, aveva sentito «correre un desiderio universale di tutti i cittadini ed abitanti di qualunque qualità venghi aggiunto nello Santo al numero delli altri Protettori». E la deliberazione era: «Il Consiglio sentita la suddetta proposizione e quella diligentemente esaminata, dall singolarmente il voti tutti unanimi e concordi e nissuno discrepante, hanno stabilito et stabiliscono si debba eleggere come per il presente atto eleggono in Protettore della presente Augusta Città di Torino il glorioso Apostolo delle Indie San Francesco Saverio e ciò oltre gli altri protettori antichi d'essa Città».

Malgrado un voto così unanime, le pratiche per ottenere le necessarie autorizzazioni ecclesiastiche non furono facili nè brevi. Il decreto della Sacra Congregazione fruttò quasi un anno. Il Consiglio Comunale d'allora ordinava la stampa di un'immagine del Santo che un mese. Dopierre gli aveva offerto in omaggio. E la deliberazione reca:

«La Congregazione ordina venghino dati al detto Depierre per la stampa dell'immagine ducatoni trenta cun quale ne stampi ancora duemila e la città le dii in carta». E altrove «ordina che al vadi alla processione il detto giorno e si faccia invito ai cittadini di mettere lumi alle finestre». Oggi le amministrazioni comunali sono meno categoriche... Le odierne feste hanno tutto attorno, come abbiamo detto, gran folla di cittadini alla Chiesa dei SS. Martiri, la più ricca di marmi, di bronzi e di pitture che vanti la nostra città. Per molti torinesi (pare impossibile!) tanta bellezza fu una rivelazione. La Chiesa è in una via del centro ove la gente affaccendata, di passaggio o diretta ai tanti uffici pubblici che hanno la loro sede nelle vicinanze — uffici finanziari, tribunali, prefettura, municipio — non ha tempo o volontà di sostare. Emanuele Filiberto no poneva in prima pietra nel 1577 e la chiesa fu costruita su disegni di Pellegrino Pellegrini detto Tibaldi. La reliquia di S. Francesco sarà custodita accanto a quella degli altri martiri, nell'altare maggiore che si attribuisce al Juvara, ricco di marmi e di 3 assorilievi in bronzo dorato, preceduto da un vasto «sancta sanctorum» che una bellissima balaustra in bronzo dorato divide dalla chiesa. Meravigliosa e ignota a molti torinesi è pure la sacristia dai grandi armadi in legno lavorato e scolpito. La chiesa conta cappelle di congregazioni secolari, come quella dei Mercanti e quella dei Nobili e degli Avvocati. Ma oggi gli avvocati rivolgono altrove i loro passi... Nella chiesa è sepolto G. F. Bellezia, magistrato illustre rimasto per l'abnegazione con cui attese ai suoi uffici durante la peste di cui morì nella sua casa posta nella vicina via ora intitolata al suo nome.

M.

### Il discorso politico di don Sturzo

**La Direzione della Sezione torinese del Partito popolare italiano, comunica che in seguito ad accordi stabiliti con il segretario politico del Partito, prof. Luigi Sturzo, questi terrà il discorso già preannunciato dal titolo «Rivoluzione e ricostruzione», il giorno 20 corr., alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso.**

**Presenzieranno al discorso i gruppi di senatori e deputati popolari, i membri del Consiglio nazionale e coloro che coprono cariche direttive o rappresentative nel Partito, sia in città, sia in Provincia.**

## Delegati della Società delle Nazioni visitano l'ospedale di San Vito

Sono a Torino, ospiti graditissimi, due delegati sanitari della Società delle Nazioni, la quale, allo scopo di far conoscere a ciascun Paese quanto nelle altre Nazioni si fa di buono e di utile, ha eletto una Commissione internazionale a visitare ciascun Paese. Così è venuto in Italia un gruppo di medici aventi il compito di visitare gli impianti tecnico-sanitari. La Commissione si è divisa in tante sottocommissioni, ciascuna delle quali visita una determinata zona. A Torino sono venuti i dottori Marius Kaiser di Vienna e A. Pyjeff di Karkoff (Ucraina). Nei giorni scorsi i due sanitari hanno visitato l'Ospedale Amedeo di Savoia, l'Ufficio d'igiene, la stazione di disinfezione, alcuni posti di vigilanza annonaria, l'Istituto d'igiene, il Preventorio antitubercolare, l'Acquedotto del Sangone e la Colonia profilattica. Domani lunedì si recheranno alla Venaria a visitare gli impianti dell'Acquedotto municipale, poi andranno a vedere il Sanatorio di S. Luigi e l'Ospedale Militare.

Ieri mattina, i due visitatori si portarono a San Vito per compiere una visita a quella Sezione dell'Ospedale di S. Giovanni. Furono ricevuti dal comm. prof. Pinarelli, consigliere comunale, dal capo reparto prof. Debernardi, primario di chirurgia, col suoi assistenti dottori Cocco e Perone, dal prof. comm. Gianelli, primario di medicina, col suoi assistenti Conterno e Aiello-Gianolli, dal prof. Boido-Trotti, radiologo, e dal prof. Serra, capo del Reparto infortuni sul lavoro, e dal gruppo degli allievi assistenti, tutti in tenuta di... lavoro, cioè col candido camice. Era pure presente il dott. Borione, dell'Ufficio municipale d'igiene.

I due medici stranieri ammirarono subito il bell'edificio — che, come è noto, fu fatto costruire dalla Suore Giuseppine, poi servì di convalescenziario per i malati reduci di guerra — dal quale si scorge interamente il magnifico panorama della oppressa città nostra, coll'imponente corona delle alte cime biancheggianti delle Alpi. Quindi procedettero, sotto la cortese guida dei sanitari, alla visita delle installazioni, così dovizioso e perfette da rendere questa Sezione del nostro maggiore Ospedale uno stabilimento di cura di prim'ordine.

I visitatori ebbero convinte parole di ammirazione specialmente per il reparto radiologico, fornito di materiali modernissimi, forse unici in Italia, gli altrezzi, numerosissimi, per la ginnastica medica, gli impianti per la termoterapia, fototerapia e kinesiterapia. Lodarono la razionale distribuzione dei servizi, la cucina nella quale l'elettricità ha trovato lucrosissimo impiego, l'arredamento delle infermerie maschili e femminili, ispirato alle più moderne concezioni dell'arte sanitaria, e l'elegante ammobiliamento delle camere a pagamento le quali — dichiarò il dott. Pyeff — nulla hanno da invidiare alle più reputate cliniche private e dove la retta è minima.

All'estremità meridionale di ogni piano dell'edificio è collocato l'ampio e luminoso refettorio, tutto splendente di maioliche candide e lucenti. Affigna al refettorio su ogni piano è una grande terrazza verrata, arredata di bei mobili di giunco, la quale dà agli ammalati l'illusione di trovarsi non in una casa di cura, ma in un grande albergo, con un'incomparabile vista sulla cerchia alpina e sulla pianura piemontese che costituisce una vera elevazione dello spirito.

A visita ultimata i due medici espressero ai sanitari con calorose espressioni la loro ammirazione per quanto avevano veduto, e il desiderio lieti di aver potuto constatare di persona come in fatto di istituzioni sanitarie l'Italia si trovi in ottime condizioni, tali da renderla degna di esser messa a pari colle nazioni più progredite.

## Le onoranze alla *Gazzetta del Popolo*

*Oggi la Gazzetta del Popolo, celebrando il suo 75.o anno di vita, commemora uno dei suoi fondatori: Giovanni Battista Botero, che onorò il vecchio giornalismo subalpino. Noi giudichiamo che in codesta manifestazione in onore di un giornalista e di un organo della pubblica opinione, un popolo dia prova di civile educazione. Al di sopra di ogni dissenso politico mandiamo alla Gazzetta del Popolo il nostro saluto.*

### Il cuore dei nostri lettori

Per la vedova Bostagno, della quale abbiamo ieri accennato le tristissime condizioni in cui è venuta a trovarsi in seguito al crollo della casa di corso Vercelli, dove il marito suo lasciò la vita, ci sono pervenute le seguenti offerte: Segre Leone lire 20; grand'uff. Clemente Ciglia e signora 25; N. N. 15; parone Giuseppe Giannini 10; Della Giaccaglia 5; Aurelia 25; M. A. in suffragio dei suoi cari morti 10; Molina Teresa vedova Rainero 10; la piccola Rosa Bianca Pauvini al piccino della casa crollata augurandogli buone feste 2; Elvira e Giovanni 5; Grosso F. e C. 20; Caleno Albina e coniugi Maffei 10; P. G. una misera bisognosa di salute per lavorare 5; Bardessono cav. Michele 25. Totale lire 197.

— Per la memoria del defunto tubercolotico di guerra Enrico Rueberchiera: I coniugi Fillone L. 20; in piccola Gabriella 20; Rita e Nino, in memoria della loro mamma e fratello Giuseppe 10; G. M. in memoria del marito 5; come promessa fatta a S. Antonio 5; sorelle A. Casorzo in ricordo dei loro cari perduti 10; Demichelis Silvio e C. 5; Pina fr. 10.

Con questa offerte il totale della sottoscrizione risulta di L. 4224,80; L. 3825 furono consegnate al Rueberchiera in persona ed il rimanente della somma la consegneremo alla vecchia madre. Dichiariamo quindi chiusa la sottoscrizione.

### Tre conferenze di Padre Semeria

A favore degli orfani di guerra dell'Italia meridionale, Padre Semeria nei giorni 14, 15 e 16 corrente mese, alle ore 17.30 nella chiesa di San Domenico terrà tre conferenze su San Paolo: mistico; uomo d'azione; pensatore e scrittore.

IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO *De Agostini di Novara ha offerto in omaggio al Re, è un'opera che fa onore all'Italia, nelle scienze geografiche gloriosa per tanto lavoro di studiosi eminenti, di esploratori arditi, di cartografi pazienti. La guerra ha sconvolto la carta politica di mezzo mondo, e i progressi tecnici della cartografia sono stati in questi ultimi anni così notevoli, che i vecchi Atlanti, dell'ante guerra, moralmente e topograficamente non servono più. D'altra parte, in fatto di grandi atlanti l'Italia era rimasta sopraffatta dalle edizioni straniere, tedesche, inglesi, francesi. E questo — dell'Istituto De Agostini — è il primo grande Atlante Geografico schiettamente italiano, che con scrupolo scientifico, con nitidezza tipografica, ci rende la faccia del mondo. Sono 102 tavole, ognuna delle quali è un'opera d'arte, oltre che di scienza.*

IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO *De Agostini è già alla Reggia. Esso deve entrare ora in ogni casa italiana aperta alla cultura. LA STAMPA lo offre ai suoi abbonati per il 1923, alle eccezionali condizioni indicate nella tabella degli abbonamenti.*

## Le Organizzazioni operaie rioccupano il loro palazzo

Dalla Segreteria dell'Associazione generale operai riceviamo:

«Ultimati i lavori di perizia per i danni cagionati dall'incendio e dalla devastazione nel Palazzo di corso Galileo Ferraris, 12, dopo aver provveduto ad un sommario risanamento dei locali, sia pendenti abitabili, si dispone quanto segue: 1.o) nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì (11, 12 e 13 c. m.) i dirigenti responsabili dei vari organismi avranno libero accesso al Palazzo per procedere, personalmente o con persone di fiducia, al riordinamento e pulizia delle rispettive sedi. Predetto lavoro sarà col personale della casa. 2.o) A cominciare da giovedì 14 c. m. il pubblico dei soci inscritti all'A. G. O. ed i vari organismi aderenti alla Camera del Lavoro o comunque alloggiati nel Palazzo, avrà libero accesso nel medesimo. Limitatamente però a quelli che hanno accesso dalla scala A, e che non siano stati muniti ostensivi dall'Amministrazione dell'A. G. O. 3.o) Conseguentemente, con la giornata del 14, cesseranno di funzionare le nostre tre succursali di c.so (S. Paolo, Barriera di Nizza e Barriera di Milano). Alla sede centrale, dalle ore 8.30 del 14 dicembre, sarà ripristinato l'orario normale ininterrotto sino alle ore 22. Per il ripristinamento dei mandati di malattia, puerperio, infortunio, decesso e vecchiaia, 4.o) Le filiali di provincia, meno di già comunicato loro per via interna, continuino ad interessarsi per il loro funzionamento. 5.o) L'indirizzo dell'Associazione resta invariato: corso Galileo Ferraris, 16 - Torino (3). 6.o) Durante l'occupazione è stato asportato il timbro rotondo dell'Associazione. Il medesimo resta pertanto diffidato, ove sia apposto in documenti che rechino la data posteriore al 29 ottobre 1922».

## La Principessa Letizia fra le madri e vedove dei caduti

Nel salone dell'Istituto dei ciechi, ieri la principessa Letizia ha ricevuto oltre cinquecento fra madri e vedove di caduti appartenenti all'Associazione. L'augusta signora ebbe per tutte parole cordiali di conforto e fece segno a speciali affettuose attenzioni un piccolo gruppo di orfani che era presente.

Un orfano di guerra ed una bambina cieca offrirono fiori alla Principessa, che mostrò di gradire vivamente l'omaggio. La presidentessa dell'Associazione ringraziò Sua Altezza dell'onore accordato alle madri e vedove dei prodi caduti in guerra.

### Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: Cooperativa III, via Pietro Micca, 5 — Dina, via IV Marzo, 5 — Bestente, piazza Carignano, 2 — internazionale, via Roma, 27 — Ammasio, piazza Statuto, 5 — Belmonte, via Duchessa Jolanda, 8 — Bigetti, corso Vittorio Emanuele, 121 — S. Barbara, via Cernaia, 26 — Mondino, via Madama Cristina, 52 — Campanino, via Nizza, 158 — Del Corso, via Salerno, 1 — Olivero-Rumella, via Madama Cristina, 24 — Dusio, via Po, 42 — Canobbi, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 78 — Borgo Crocetta, corso Cibrario, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Molino, via Vanchiglia, 25 — Sassi, strada Casale, 308 — Fraija, via S. Donato, 53 — Pozzo Strada, corso Francia, 92 — Garibaldi, via S. Paolo, 2 — Annunziata, strada Lanzo, 203 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246.

### Il pranzo dei quattromila

La sera di lunedì i soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano si riuniranno per festeggiare, con un pranzo che noeglierà fraternamente unite tutte le vecchie e le nuove energie sezionali, il 4000.o socio, il 15.o anno di fondazione del Gruppo studentesco Sari e il 5.o anno di fondazione del Gruppo femminile Ussi. La prenotazione per il pranzo si ricevono, accompagnate dalla quota di L. 15 alla Segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28) fino a tutto il giorno 16 corrente.

### Il Console di Finlandia

In questi giorni è stato conceesso l'exequatur alla nomina del gr. uff. ing. Emilio Bo Benedetti, presidente della Lega Industriale, a Console di Finlandia per il Piemonte. L'investitura è stata fatta personalmente dal Ministro plenipotenziario della Repubblica Finlandese presso il Quirinale, e la sede del Consolato è stata fissata in via Morosini N. 18.

### Onorificenze

Il Dottor *Camillo Rocchietta*, di Pinerolo, da tutti ormai conosciuto per aver creato il «*Proton*», è stato insignito giorni sono della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La sua personale modestia, che finito la caratterizza, non ha concesso che gli amici di Torino potessero prima d'oggi darne partecipazione a quanti ammirano ed apprezzano le alte qualità intellettuali e morali del Dottor Rocchietta; a questo rimediamo però ora, inviando al neo-Cavaliere le loro felicitazioni ben cordiali per l'onorificenza decretata a chi tanto seppe meritare per fermo volere ed alto ideale di lavoro.

### Seguendo la Cronaca

#### Una voce generale!
#### Merce bella: Prezzi onesti!

Tutte le signore che in questi giorni hanno visitato per i loro acquisti i Grandi Magazzini Cumino, 15, via Roma, hanno potuto constatare che tutte le novità, *circa la stagione*, sono esposte nei saloni al piano superiore e sono addirittura meravigliose. *Cappelli di seta, velluto, piuma; neri per corrucce; tutti per ballo, nastri, velette, veletti, fantasie, guanti, calze, forme di pelo, ricami, pizzi, fete dorate, gallons, jais*; e mille e mille altre novità ancora danno origine al la vera voce generale che di Magazzini come quello di Cumino ce n'è uno solo. Visitatelo!

La PREMIATA SARTORIA
**VITTORIO FOA fu RAFF.**
Via Pietro Micca, 12 - Torino - Telef. 32-11
è sempre provvista di uno splendido assortimento stoffe delle migliori Case. Visitare le vetrine
*Abilissimi tagliatori.*

**Poca réclame, ma fatti**
Prima di fare seguiti di giudizi e articoli per regali è necessario osservare i prezzi nella spaziose vetrine dei magazzini
**ANGELO VALDATA**
*via Garibaldi 14 e 16 - Succursale via Po, 15*, dove vi convincerete che i prezzi sono inbattibili. Anticipate gli acquisti.

**LA GRANDE VENDITA ALL'ASTA**
affidata al Cav. Uff. Materazzi prosegue anche nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimi alle ore 15 nei locali di via Po, 4, piano 1.o, ove continua la liquidazione delle pellicce finissime confezionate, di tappeti persiani ed oggetti artistici vari.
Oggi 10 Esposizione dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

**ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA**
Il Calzaturificio Cappa, via Fiorletto 8 (Tel 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

**LIQUIDAZIONE MODELLI**
di primaria Ditta: Mantelli, tailleurs, bolleros, ecc. Velles georgettes, crêpe-de-Chine, soierie, stoffe, lingerie finissima. - Via Principe Tommaso, 2, Chiabotto.

**CONIUGI RAVIZZA - Mobili**
Via Sant'Anselmo, 4
Oggi Esposizione del Sofà a letto *Brevettato*.

## Una scoperta che ha del meraviglioso

Alcuni operai intelligenti, riuniti in cooperativa, hanno trovato un nuovo sistema di lavorazione che permette di ridurre di colpo il prezzo delle scarpe a metà. La scarpa fatta a mano, che finora veniva a costare oltre le 90 lire, non sarà più d'ora innanzi prerogativa di quei pochi fortunati che hanno dei capitali da spendere, ma diverrà di uso comune grazie a questo felice sistema che riduce il costo a 45-50 lire soltanto. Accontentandosi il guadagno di un beneficio del 10 per cento, la scarpa di lusso viene ad essere venduta al consumatore dalle 42-45 lire. Da circa quindici giorni questi operai stanno lavorando col nuovo sistema e già sono pronte alcune centinaia di scarpe per signora che sono una meraviglia per il loro prezzo e bellezza. Sono modelli di scarpette, allacciate ed a lista, confezionate su forme moderne, col tacco Luigi XV e di cuoio, in chevreau, vernice e camoscio, che vengono vendute al sorprendente prezzo variante dalle 40 alle 55 lire. La Liquidazione Cammisaria di via Madama Cristina 5, ben conosciuta per aver fortemente contribuito al ribasso dei prezzi, ha preso l'iniziativa della vendita sapendo però sempre a liquidare i tipi convenienti di scarpette in uso comune e coprirà in forme moderne a L. 19 e 20 al paio: le scarpe da uomo in chevreau, forma moderna, col tacco all'inglese a 39 lire; quelle del Consorzio, in cromo, fino al 36 per cento in meno del prezzo di bollo. *Le scarpe di lusso a metà prezzo.* Oltre ai prezzi convenienti, al consumatore è presentato un così vasto assortimento che egli trova facilmente il tipo di suo gusto senza sprecare tempo.

Oggi, per comodità del pubblico, le vetrine rimarranno aperte per registrare le esclamazioni di meraviglia degli amiratori.

Domani vendita in via Madama Cristina 5, angolo via Pio Quinto.

**Tancredi De-Coll' e C.**
(Fabbriche cioccolato con Stabilimenti in Torino, e None di Pinerolo) ricorda a tutti i commercianti ed a tutti i consumatori che la *cassetta campionaria* si deve richiedere alla Amministrazione in Torino, piazza Savoia, 3. La cassetta contiene:
UNA ELEGANTE SCATOLA FANTASIA FONDENTE gr. 500
UN PACCO CIOCCOLATO AL LATTE gr. 500
UN PACCO PASTA GIANDUIA ARGENTO gr. 300
UN PACCO NOCCIOLINI FINISSIMI gr. 250
UN PACCO FONDENTE VANIGLIA gr. 250
ed è costituita a L. 28, cassetta compresa, e per consegna in Torino, o a L. 34 per le cassette rese franche di porto in tutto il Regno.
Questa è un'occasione magnifica che la Ditta porge a tutti.
*Grossisti, Cooperative di consumo, Drogherie, Confetterie*, inviate la vostra cartolina vaglia di L. 34 e chiedete il listino speciale.
TANCREDI DE-COLL' e C.
Deposito pacchi ed Amministrazione, piazza Savoia, 3, Torino.
N. B. - Nelle zone libere si accettano rappresentanti.

**Da Succ. A. DEMATTEIS**
**Piazza Castello, N. 23**
**UNICA SUCCURSALE**
**Porta Palazzo - Ponte Mosca**
Nuovi interessanti arrivi di
**VELLUTI**
in ricco assortimento. Sempre la più larga scelta di *sete, passamanerie, lamè, calze*, in qualsiasi colore e qualità. I prezzi sono tutti di indiscutibile concorrenza. *Senza obbligo di comperare, visitate i nostri Magazzini; troverete sempre qualche articolo che vi interessa, a prezzo convenientissimo.*

PANETTONI GIORDANO
CIOCCOLATO GIORDANO
Nessun dubbio nella scelta! Il «panco natalizio Giordano» è contenente la squisito panettone famoso e il non meno squisito e rinomato cioccolato è già largamente richiesto. Affrettare le ordinazioni alla *Confetteria S. Giordano, via Garibaldi, 23.*
Spedizioni per l'interno e per l'estero.

**LE PIU' BELLE SCARPETTE**
**RIBASSATE FINO AL 50 %**
Il Calzaturificio *Dice* (via San Secondo 5), per maggiormente favorire la sua clientela in occasione delle Strenne per le feste natalizie, ha praticato dei *ribassi colossali fino al 50 per cento* sugli articoli di fine serie. Non lasciate sfuggire la buona occasione!

**Grande Sartoria R. MORBIDELLI**
**(Via Roma 30 - Tel. 15-28)**
Essa dispone del più grandioso assortimento di stoffe inglesi, nonchè di abitissimi tagliatori. Il suo ambiente è della maggiore distinzione; i suoi prezzi formano la soddisfazione della clientela.

**Tutto ciò che vi è di più elegante**
igienico, pratico e conveniente in fatto di *busti, di fascie, di cinture e di ventriere* esce dalla rinomata fabbrica Maria Pero, via Garibaldi 5, Torino. A richiesta essa spedisce, *gratis*, l'interessante catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

**IMPERMEABILI INGLESI**
Occasione - Stock L. 120 - *Succ. Magnetti, Via Arsenale 12, Torino.*

**REMINGTON**
nuove, ricostruite a d'occasione
*Cesare Verona via Carlo Alberto, 28.*

### I Divertimenti

**CINEMA TEATRO VITTORIA**
**MARIO GUAITA (Ausonia) si congeda**
oggi dal suo fedele pubblico, con le ultime repliche della avventurosa film: *La nave dei miliardi*. Ultimo giorno pure del
**Match Italia-Svizzera**
a Bologna, e dei due numeri di varietà: la celebre *Troupe Galeno*, giuochi scariani e *The Ernest*, equilibristi nuclisti.

**"Per guadagnare 100 milioni"**
è il titolo allettante della bizzarra film che verrà programmata domani al *Vittoria*. Interpretazione di Carlo Aldini (Ajax) e di Ruy Vismara. (Edizione Rodolfi-Film).

**CINEMA ITALA**
**Ultime di: *RIDOLINI***
Oggi terminano le repliche della film: *Il tempio dei suppliziati*, 2.a e ultima serie de *La sfida alla morte*, e della divertentissima comica *Ridolini e il pericolo giallo*. Domani:
**"Coraggio di uomo"**
eccezionale film di avventure della «Fox».

**Oggi ultime repliche di**
***Le due bambine di Parigi***
**al CINEMA NAZIONALE**
Le rappresentazioni cominceranno oggi alle ore 14.30. Nessuno rimarrà. Domani prime rappresentazioni di un dramma di grande stile dal titolo:
***IL MONASTERO DI SANDOMIR***
reputato il capolavoro della Casa svedese *Svenska*.

**"IL POZZO DELLE SPERANZE PERDUTE"**
**al *CINEMA BORSA***
si replica oggi per le ultime volte. Domani, lunedì, inizia in programma:
**"IL PONTE INFERNALE"**
grande e penultimo episodio dell'appassionante e sensazionalissima lotta dell'invulnerabile *Morano* contro *Marchesa Rossa*.

**Francesca Bertini al "Royal"**
La bellissima attrice ormai perduta per la cinematografia, presenterà domani al pubblico del *Cinema Royal* una delle sue più squisite e commoventi interpretazioni: *Bellezza fatale*. Quel ultime di
**FRICOLIN sceriffo**
comico, e del dramma *Sesso debole*.

## Ultimo giorno definitivo di "IL MIO BAMBINO" al SALONE GHERSI

**Per quanto ci siano ancora migliaia e migliaia di persone che gradirebbero di ammirare il piccolo Jackie Coogan, e di commuoversi alle sue graziose avventure col vecchio marinaio, non è più possibile mantenere al di là di oggi in programma la film di cui si parla con entusiasmo in tutte le famiglie torinesi. *Jackie Coogan* e filodini, nel suo alto individuale *Ridolini ha il sorriso*, si congederanno ogni dell'avvenimento. Domani, sullo schermo del *Salone Ghersi*

**ORESTE BILANCIA**

sarà il pinocchiesco protagonista (brillantemente condivato da Alberto Collo) della celebre commedia di Bisson: *Il contastore dei vagoni letto*, messa in scena con gusto e brio da Mario Almirante per l'*Alba Film*. Oreste Bilancia è il falso controllore. Anche la film, come la commedia, strappa risate dalla prima all'ultima bobina.

## Un altro degli aggressori del carrettiere tratto in arresto

Nella notte dal 4 al 5 marzo del 1920 il carrettiere Marcellino Gianotti veniva aggredito da tre sconosciuti armati di rivoltella, sulle strade Torino-Settimo, all'altezza di Abbadia di Stura. Il disgraziato carrettiere veniva rapinato e ferito tanto gravemente che per parecchio tempo rimase in pericolo di vita all'ospedale. Solamente mercè le cure dei sanitari del S. Giovanni riuscì a rimettersi in salute.

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile portarono all'identificazione dei malandrini nelle persone di Felice Francese, Lorenzo Berione ed Emilio Ferrero di Giuseppe, tutti tre di 20 anni. Il Bertone ed il Francese poterono essere tratti in arresto e furono condannati dalla Corte d'Assise rispettivamente a 7 e 10 anni di reclusione, mentre il Ferrero, latitante, ritenuto autore materiale del ferimento, fu condannato a 17 anni della stessa pena.

Il Ferrero fu in quel tempo lungamente ma invano ricercato. Subito dopo il fatto, sapendosi colpito da mandato di cattura, aveva messo molti chilometri di distanza fra lui e le Polizia. Valicata la frontiera si era rifugiato in Francia. Non sembrandogli però di trovarvi abbastanza sicuro si imbarcò su un piroscafo che faceva rotta per l'America, dove rimase per alcuni anni sotto falso nome.

Ma la nostalgia della patria lontana lo prese, ed in quanti lavori, credendo che il lontano reato fosse stato ormai messo nel dimenticatoio, ritornò a Torino e riprese le antiche abitudini di vita. Fu illusione la sua credere che la coscienza lo avesse dimenticato. Sulle orme che lo riguardava, ed elemento nell'archivio, il fervido aveva accumulato molta polvere, ma non abbastanza per cancellarne il nome. Il commissario Rossi, comandante la Squadra Mobile, ebbe notizia della sua presenza in città ed incaricò l'ispettore III Pietro e gli agenti Pezzi e Maiorano di rintracciarlo. Ultimamente erano avvenuti certi furti nei quali si sospettava non fosse estraneo il Ferrero, e fu gli altri di svaligiamento di un alloggio in via Montemagno 26, affittato dal signor Battista Lazzaro. I ladri, penetrati nell'abitazione mediante scasso, avevano fatto man bassa su tutto e si erano allontanati senza lasciar traccia apparente. La Polizia aveva però potuto assodare che due di essi erano il Ferrero ed un altro pregiudicato. Giovanni Massanti fu Angelo, di anni 33. L'ispettore e gli agenti riuscirono dopo lunghi appostamenti a scovare il rifugio del Ferrero, in Vanchiglia, e a trarlo in arresto insieme al Massanti, col quale convivava. Nella stanza da loro occupata furono rinvenuti oggetti che provenivano del furto ai via Montemagno. I due arrestati vennero messi alle catene.

## Accidente aviatorio

Un apparecchio Fiat pilotato dal sergente maggiore Andrea Garelli, e con a bordo l'osservatore Alessandro Putzu maresciallo maggiore dei carabinieri, era partito ieri mattina alle 10.30 dal campo d'aviazione di Mirafiori diretto alla Malpensa. L'aeroplano, dopo aver preso quota, per un'improvviso arresto del motore fu costretto ad atterrare nei prossi di Pozzo Strada e precisamente al campo d'aviazione Ansaldo. L'apparecchio calò in prossimità degli hangars militari e si capovolse. Fortunatamente non ci lamentò alcun grave danno alle persone che si trovavano sul velivolo.

Solamente l'osservatore riportò una lieve ferita al braccio sinistro. I due riuscirono da soli a liberarsi dai grovigli dell'apparecchio capovolto. Questo venne trasportato per ordine dell'autorità militare al campo di Mirafiori. Moltissime persone, avendo veduto l'aeroplano scendere precipitosamente dal cielo, erano accorse sul luogo credendo fosse avvenuto un vero disastro. Giunsero per questo improvvisare un servizio d'ordine al quale parteciparono agenti investigatori e guardie regie del Commissariato di P. S. del borgo S. Paolo.

## Sovrimposta comunale e provinciale sui redditi mobiliari

Il Municipio avverte gli interessati che con le deliberazioni 2 e 7 dicembre corrente della Giunta Municipale e della Deputazione Provinciale, sono stati autorizzati i contribuenti alla sovrimposta comunale e provinciale *sui profitti di guerra compresi nei ruoli esattoriali di 3.o serie 1922*, ad effettuarne il pagamento in tre rate uguali, cioè al 10 dicembre corrente, al 10 febbraio e al 10 aprile 1923, invece che all'unica scadenza indicata negli avvisi esattoriali.

## Alla guardia medica

Il muratore Giuseppe Dondisio, di 24 anni, abitante a Moncalieri, passando sotto ad un'a ponte ai cantieri Fiat, venne colpito al capo da una pesante tavola di legno. Fu trasportato al San Giovanni con la commozione cerebrale e le paralisi agli arti superiori, e dopo medicazione del dottor Ingaramo, ricoverato con prognosi riservata.

— Caterina Nicolin, di 56 anni, domestica in via Palazzo di città, 15, in via Garibaldi è stata involontariamente investita da un ciclista, e caduta ha riportato la frattura di una gamba. E' stata medicata al San Giovanni dal dottor Ingaramo, essa le dei Cottori Marino e Alcardi, e giudicata guaribile in quattro mesi.

— Lavorando nella Concaria chimica di Settimo Torinese, l'operaio Mario Regis-Ferrero, di anni 17, si prese dal pellami un'infezione carbonchiosa, per cui venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

### A proposito d'un arresto

Ci si prega di far rilevare che quel tal Villa, arrestato per truffa, non ha nulla a che vedere con la «Fiamma» di cui non fu mai redattore.

## Scambio di rivoltellate tra forza pubblica e ladri ferroviari

La notte del 6 corrente i carabinieri di servizio sopra un treno merci, sul tratto Asti-San Damiano, notarono un individuo vestito da ferroviere e munito di lanterna che correva dietro il treno dal quale venivano gettati a terra varii colli. I militi, ritenendo trattarsi di ladri, spararono alcuni colpi di moschetto per mettere in fuga i malandrini e richiamare l'attenzione del personale del treno. I complici del falso ferroviere, appostati lungo la linea e protetti dall'o

# ULTIME NOTIZIE

## La Conferenza di Londra è aperta

### Cortesie del "Premier„ inglese a Mussolini - Le prime due sedute - Le questioni delle riparazioni tedesche e dei debiti interalleati poste sul tappeto - Dominante spirito conciliativo

(Servizio speciale della STAMPA)

**Londra, 9, notte.**

« Abbiamo giurato sulla Bibbia di mantenere il segreto assoluto » — dichiarava stasera Poincaré di ritorno dalla seconda seduta conferenziale ai giornalisti francesi che si assiepavano nel vestibolo dell'Hôtel Claridge. Questa consegna del silenzio si riflette indubbiamente nel comunicato ufficiale con cui questa prima giornata di dibattiti si è chiusa. Esso suona nella sua laconicità come segue:

*« I ministri alleati sono entrati in una discussione preliminare sul problema delle riparazioni e dei debiti interalleati, discussione che sarà continuata domani ».*

Le parole, come vedete, sono pochissime. Tuttavia contengono una indicazione di estrema importanza. Esse dicono che la conferenza si è occupata non solo delle riparazioni ma anche dei debiti. Era stata attribuita a Poincaré la proposta di ridurre il convegno attuale ad una semplice conversazione generica sul tema della famosa moratoria chiesta dalla Germania e delle condizioni a cui subordinarla rimandando tutto il dibattito globale sulle riparazioni ed i debiti alla Conferenza di Bruxelles, la cui convocazione i francesi avrebbero voluto fosse immediata, cioè per il 15 corrente. Queste intenzioni erano state anzi confermate da un comunicato ufficioso uscito a Parigi. Evidentemente il comunicato stesso interpretava male il pensiero di Poincaré, oppure l'idea originaria del presidente del Consiglio francese si è felicemente modificata, passando dall'atmosfera parigina a quella londinese. Sono grandi fatti finanziari ed economici di fronte ai quali, quando giunge l'ora della decisione, non è disonorevole, ma invece saggio, rettificare i criteri di altri momenti. Sembra che nel suo complesso la Conferenza, o almeno la maggioranza di essa, la quale è necessariamente rappresentata da tre membri di fronte ad uno, sia alline risoluta a riconoscere i fatti fondamentali e inoprescindibili della situazione internazionale, e, sia pure colla debita prudenza, procedere in base ad essi colla maggiore decisione. Si tratta, piuttosto che di una certezza, di una congettura: ginchè certamente sarebbe incauto fin da questora diramare assicurazioni definitive

#### Gli americani in osservazione

Nondimeno il tenore del comunicato ufficiale di stasera porta seco le più grandi complicazioni che potessero concretarsi in parole così succinte. Esso fa pensare che realmente questo convegno di Londra possa rendere superflua o prematura quella Conferenza di Bruxelles, la quale si risolverebbe in una catastrofe immensa qualora, in mancanza di più comodo affiatamento preliminare, desse luogo ad accapigliamenti in piazza, e retrolasse all'insuccesso. Se poi gli accordi preliminari si profilassero qui a Londra abbastanza completi, quale bisogno ci sarebbe di una sbandierata a Bruxelles, coll'intervento di parti anche non in causa?... Ebbene: i sintomi di stasera, benchè si riducano a semplici barlumi, lasciano sperare che Londra, entro domani o posdomani, sia convoca di un buon accordo preliminare, sufficiente almeno per diversi mesi, senza ulteriore pregiudizio della posizione generale.

Sarebbe facile imbastire anche per questa Conferenza frasi un po' cliniche e rilievi sarcastici; ma l'ora è realmente troppo grave. Non è più il tempo di parlare di vinti e di vincitori entro la cerchia di quei buoni alleati che da quattro anni non sapevano fare altro che deliberare fra di loro. Se qualche accenno di duello può sussistere noi auguamo meglio tirarvi sopra un velo pietoso. È necessario che un accordo si raggiunga sopra una piattaforma ragionevole; e se si può, anche generosa. Chi modifica in questo senso le sue idee a questa conferenza non merita di essere posto sulla graticola; ma quasi di essere onorato. Non a caso in questi giorni appunto si trovano riuniti qui, sotto l'apparenza di un sidposio di cortesia, ben tre ambasciatori americani, insieme col confidente precipuo del Presidente Harding.

L'America non partecipa alla Conferenza neanche per il tramite di osservatori diretti. Ma per che altro sono qui i tre ambasciatori od il senatore Mac Cormick, se non per osservare, forse per suggerire, certo per riferire? Ebbene, che osservino! E sarebbe anche meglio se potessero riferire sulla conclusione di un buon accordo interalleato, di carattere molto civile e ponderato. Gli alleati, dal canto loro, non possono e non vogliono rivolgersi all'America se non sul terreno di regolari negoziati tecnici, per il consolidamento dei debiti; ma gli inviati americani, se le circostanze riescono a lusingarli, potrebbero benissimo rivolgersi a Washington, di loro spontanea volontà, per ripetere al loro Governo ed al loro grande popolo l'assioma tante volte ripetuto da Lloyd George in circostanze che niente affatto per colpa sua erano immature: vale a dire che senza l'aiuto dell'America l'Europa non può essere salvata, mentre la salvezza dell'Europa coinvolgerebbe almeno una maggiore fortuna, anche per l'America.

#### Prime battute conferenziali
#### Il tono vibrato di Mussolini

La cronaca delle sedute di oggi della Conferenza è presto fatta. Stamane Bonar Law volle essere cortesissimo, al punto di andare personalmente verso le 11 al Claridge Hôtel, a fare i suoi convenevoli a Mussolini ed a Poincaré, coi quali si intrattenne separatamente circa un quarto d'ora.

Le delegazioni giungevano poi verso mezzogiorno a Downing Street, accompagnate dai loro esperti e segretari. Pochi minuti dopo si iniziava la Conferenza. Presiedeva, quale ospite, Bonar Law, coadiuvato dal cancelliere dello scacchiere on. Baldwin. Mussolini aveva seco nell'aula delle discussioni il marchese Della Torretta ed il barone Russo. Poincaré era affiancato da De Lasteyrie e da Perrelli della Rocca; mentre Theunys aveva seco il suo ministro delle finanze, Jaspar. Il Giappone, il quale, come ieri si asseriva, aveva inoltrato domanda di partecipare ai lavori, non era per oggi rappresentato.

A quanto risulta, Bonar Law prese subito la parola per dare il benvenuto ufficialmente a tutti gli intervenuti. Seguì un esordio procedurale. A chi spettava di entrare per primo in argomento? La preferenza generale, di lasciare il privilegio all'altro, era abbastanza evidente. Poincaré, in virtù della sua anzianità, vene allora chiamato a rompere il ghiaccio. I soli raggnagli disponibili sinquanto disse il primo delegato di Francia attestano che egli espose soltanto idee molto generali sulle questioni da discutersi e su tutto il da farsi.

Venne poi il turno di Mussolini. Egli fu meno generico: risulta anzi che il delegato italiano espose un piano evidentemente organico e comprensivo, concernente i principi e le modalità di una moratoria da accordarsi alla Germania, e indicante l'esistenza di una certa connessione fra il problema delle riparazioni e quello dei debiti di guerra, alla stregua dei fatti positivi e complessi che dominano la situazione generale. Il delegato belga Theunys disse stasera al Claridge Hôtel che Mussolini s'era espresso in modo singolarmente vibrato, e non vi è certo da dubitarne.

Dopo l'Italia prese la parola il Belgio per una esposizione di vedute meno comprensive, ma abbastanza affini a quelle italiane.

Da ultimo Bonar Law manifestò i concetti generali a cui intenderebbe uniformarsi l'Inghilterra. Egli parlò forse meno di tutti quanti i delegati; ma, benchè breve fu estremamente garbato, apparendo però in pari tempo notevolmente fermo sui concetti espressi.

La riunione terminava così verso le quattordici, per riprendersi alle sedici.

#### La seconda seduta - Versioni varie

Nella seconda seduta gli argomenti più vitali posti sul tappeto nella mattinata vennero meglio illustrati e sviluppati. Nessuno entrò in tecnici particolari. Pareva essersi stabilito fin dal principio un tacito accordo sull'opportunità di attenersi sopratutto alle grandi linee di indirizzo, tralasciando le minuzie, che gli esperti potranno poi ruminare a loro talento e senza pericolo di screzi, qualora l'intesa sommaria venisse rivelata, per una volta tanto, in maniera che nessuno possa svincolarsene, se non a otto rischio e pericolo.

Poco dopo le diciotto, redatto il comunicato ufficiale, le delegazioni si aggiornavano a domattina alle undici. Stasera tutti i delegati esteri sono tornati a Downing Street, per il pranzo loro offerto dal *Premier*.

Se nella cronaca esposta figurassero inesattezze, la responsabilità risulterebbe soltanto alla consegna del silenzio, che è adottata in un'ora così piena di ansietà e di aspettazioni, e che si risolve in una quantità di versioni circolanti nelle « coulisses » conferenziali, e difficili a trascurarsi quando si ha il dovere di informare il pubblico meglio che si può. Ma crediamo che la linea generale di quanto sopra sia del tutto esatta. Circolano e saranno pubblicate domani alcune narrazioni ed interpretazioni diverse. Una di queste dice che Bonar Law praticamente monopolizzò l'intera seduta pomeridiana, per esporre nella sua interezza la tesi inglese, replicando colla sua consueta equità e gentilezza alle osservazioni che gli venivano qua e là mosse da Poincaré, da Mussolini e da Theunys.

Da fonte francese poi si narra che l'on. Mussolini nella sua esposizione di stamane fece anzitutto un quadro della situazione italiana, insistendo che l'Italia si troverebbe in posizione svantaggiosa di fronte agli alleati se questi non considerassero che l'unica fonte di riparazioni del nostro paese, cioè quella austriaca, s'è essiccata senza scampo in seguito alla suddivisione di quell'Impero in nuovi Stati redenti. Così gli Alleati devono riconoscere che il problema delle riparazioni tedesche coinvolge un interesse italiano niente affatto minore di quello delle Potenze alleate. Si tratta del solo cespite al quale l'Italia possa attingere le riparazioni a cui non ha meno diritto delle altre Potenze, ed essa non può quindi essere trattata su questo terreno come una specie di Cenerentola. Mussolini si dichiarò favorevole alla moratoria, ma in via di massima, non senza le debite garanzie, le quali del resto erano caldeggiate anche dal Governo precedente. Si può però presumere che, anche nel concetto dell'on. Mussolini, queste garanzie non s'identifichino esattamente coi « pegni produttivi » reclamati dalla Francia: tale identificazione non avvenne neanche al convegno londinese dell'agosto scorso.

Circa la riduzione delle riparazioni l'Italia non può certo, in linea di principio dichiararsi favorevole a priori; ma è naturalmente disposta a volerle ridurre se una soluzione soddisfacente per gli interessi italiani potesse venire escogitata mediante una transazione relativa ai suoi debiti di guerra e via dicendo.

Sempre da fonte francese si dichiara invece che Poincaré in modo ben nettamente sui concetti che sono già noti, e che egli ebbe ad esporre nel suo ultimo discorso al Senato: vale a dire, niente moratoria senza un sistema di pegni produttivi, e niente riduzione di potenzialità tedesche senza un sistema che conduca alla riduzione o cancellazione dei debiti interalleati.

#### Atmosfera di buona volontà

Anche queste versioni del resto rimangono conciliabili con la nostra cronaca attinta alle fonti meglio indicate. Nessuna delle interpretazioni che si colgono stasera nei corridoi conferenziali distrugge infatti l'impressione sommaria espressa più sopra. L'atmosfera è certo più incoraggiante e promettente che non fosse nelle prime giornate del convegno di agosto. In quei giorni si segnalavano certi urti formali. Stasera almeno non c'è da segnalare alcunchè del genere. Anche allora circolavano voci secondo cui la tesi italiana coincideva con quella francese, e voci secondo cui invece la tesi nostra era affine a quella belga; mentre altre la dicevano praticamente somigliante a quella inglese. Erano tutte interpretazioni premature; ma ciò che si sapeva di positivo era che l'Inghilterra e la Francia si erano già scontrate piuttosto violentemente. Stasera, ripetiamo, questo scontro formale è per fortuna assente.

Restano però, come allora, parecchie antitesi sostanziali, che dovrebbero essere lavorate sopratutto fra Bonar Law e Poincaré, pochi elementi estranei potendo influire sulle loro decisioni. La divergenza precipua s'incardina anche adesso, come in agosto, sulla questione del famosi « pegni produttivi ». L'Inghilterra di Bonar Law ha ripetuto oggi di non poter aderire al piano che li coinvolge. A tutto il popolo inglese ripugnerebbe l'imposizione di una « mano morta » sulle casse tedesche. Questa affermazione di Bonar Law ha suscitato in Poincaré l'osservazione che tutto il popolo francese è invece convinto della necessità di nulla concedere alla Germania se non in contraccambio di pegni di una concretezza indubitabile.

Quanto ai debiti di guerra, Bonar Law non può a meno di aver fatto osservare che l'opinione pubblica inglese, nettamente espresse anche in un ordine del giorno della Federazione delle Industrie, non crede che l'Inghilterra abbia la capacità materiale di cancellare tutti i suoi crediti, mentre essa rimane e vuole rimanere impegnata a pagare tutti i suoi debiti all'America: almeno finchè quest'ultima giudichi poi utile alterare questo sistema, in previsione dei vantaggi che le può recare un mercato mondiale sciolto da gravami e impicci di tal genere.

Rimangono dunque alquante difficoltà da superare sulla via dell'accordo; ma i segni sembrano di buon augurio, essendo rimandata almeno la buona volontà. E' però possibile che questa conferenza si risolva con un accordo intermedio, il quale, rinviando sine die la Conferenza di Bruxelles, riesca a coprire senza sussulti i tre o quattro mesi durante i quali si svolgeranno in America le discussioni per il consolidamento dei debiti. Alla fine di questo, il programma dei debiti interalleati in Europa risulterà meglio chiarito; almeno questa sembra essere la concezione inglese. Bonar Law da vario tempo viene manifestando idee simili; e si può supporre che egli abbia tentato oggi di convincerne anche la Conferenza.

#### La presentazione d'un nuovo progetto tedesco?

Ma la situazione generale potrebbe mutarsi di sana pianta domani, ossendo possibile, anzi probabile, che per il tramite del delegato finanziario tedesco Bergmann, di cui si annunzia l'arrivo a Londra, la Germania presenti appunto dettagliato il progetto di soluzione elaborato dal Cancelliere Cuno. Questo progetto potrebbe rivestire *offerte* di carattere nuovo. Ma nell'*entourage* di Poincaré questa eventualità viene accolta con l'avvertimento che « più che mai la Francia esiuera gli indispensabili pegni ». Negli ambienti inglesi si replica che se le insistenze rimanessero irremovibili, sarebbe patriottico vano sperare di raggiungere un accordo. Basta leggere i fogli londinesi per convincersi subito che il Governo per questo riguardo ha la via segnata. Un articolo di Lloyd George uscito oggi, non solo sul *Daily Chronicle* ma sul ministerialissimo *Daily Telegraph*, disemina apertamente su questa costante domanda di pegni il sospetto che la Francia non tenda ad ottenere guarentigie, ma mire politiche come l'annessione della Renania e lo smembramento della Germania. Ed è notevole che in un articolo di fondo il *Daily Telegraph* dia ragione a Lloyd George.

Comunque rimane un certo margine di tempo per superare le divergenze. Si apprende infatti che Poincaré si tratterrà a Londra almeno fino a martedì: cosicchè si può prevedere che la Conferenza proseguirà per altri tre giorni.

**M. P.**

---

Le comunicazioni della « Stefani », riguardo alle accoglienze fatte a Londra al presidente del Consiglio italiano, e a sue dichiarazioni ai giornalisti inglesi, sono le seguenti:

**Londra, 9.**

Il Governo britannico aveva inviato incontro all'on. Mussolini a Parigi (cosa nuova nelle consuetudini inglesi) un ufficiale, che gli ha recato il saluto del suo Governo, e si è posto a disposizione del presidente del Consiglio italiano fino al suo arrivo a Londra.

Il primo ministro Bonar Law, nel ricevere ieri sera al presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, al suo arrivo a Londra, a nozze del colonnello Waterhouse, il benvenuto del Governo sul suolo inglese, gli fece consegnare una lettera, in termini cordiali, nella quale si dichiarava spiacente perchè i lavori del Parlamento, protrattisi fino a tarda ora, gli avevano impedito di recarsi personalmente alla stazione ad ossequiarlo, e gli annunciava la sua visita per stamane, alle ore 10,15. Stamane, all'ora fissata, con la perfetta puntualità inglese, Bonar Law, seguito dal colonnello Waterhouse, è entrato nell'appartamento privato del presidente del Consiglio italiano, e si è intrattenuto con lui in particolare colloquio per circa un'ora, mentre il capo di Gabinetto dell'on. Mussolini, cav. barone Russo, rimaneva in conversazione con il colonnello inglese.

Alle ore 11,30 il presidente on. Mussolini si recava a Downing Street, dove venivano iniziati i lavori ufficiali della Conferenza tra i quattro rappresentanti delle Potenze alleate.

Nel colloquio avuto la notte scorsa all'Hôtel Claridge dall'on. Mussolini coi numerosi giornalisti che lo attendevano nei corridoi dell'albergo si hanno i seguenti particolari. Essendo stato chiesto all'onorevole Mussolini se era venuto a Londra con un piano particolare per sistemare la questione delle riparazioni, egli ha risposto: « Questo lo saprete domani sera ». Richiesto poi se avesse intenzione di presentare qualche proposta particolare circa la divisione tra gli Alleati delle somme dovute dalla Germania per le riparazioni, egli rispose negativamente. L'onorevole Mussolini ha soggiunto di essere ottimista circa l'esito dell'attuale Conferenza.

Circa la stabilizzazione dei cambi egli ha fatto rilevare che questo è un problema di natura delicata e tale da richiedere tempo adeguato per la sistemazione. A tale proposito egli ha accennato all'iniziativa di numerosi cittadini italiani per contribuzioni volontarie, allo scopo di ottenere un rialzo della valuta nazionale, rilevando che vi sono in proposito alcuni esempi di patriottismo, provenienti particolarmente da feriti di guerra, che per es. viaje la pensione finanziaria dello Stato hanno spontaneamente offerto di rinunziare alle loro pensioni di guerra.

Circa la conferenza di Losanna, l'on Mussolini ha dichiarato che la Turchia avendo combattuto e vinto ha diritto di essere considerata per la sistemazione del prossimo Oriente, ma che non deve essere permesso di minacciare la pace del mondo balcanico e la tranquillità europea.

Interrogato sulle relazioni [illegible], il Presidente del Consiglio italiano ha affermato che le due nazioni debbono mantenere una cordiale amicizia. « L'Italia e l'Inghilterra — egli ha detto — devono mantenere e cementare la loro perfetta intesa. E per questo è necessario stabilire una reciprocità di interessi ».

Poi, Mussolini ha [illegible]

Il movimento fascista in Italia ha avuto per conseguenza che l'ordine ed [illegible] della disciplina « sono stati completamente ristabiliti. Il movimento avvenuto — ha concluso l'on. Mussolini — è stato [illegible] e meraviglioso ».

---

**DA ALESSANDRIA**

**E' stato arrestato** certo Dégaut Mario, di anni 56, da Tiberio (Frascini), che il 19 Novembre scorso, dopo una cena in un albergo della città, ebbe a litigare durante il ballo all'arrivo dello Spinolo, di Castelgrosso, il contrabbando comunale circa tre alla libra.

### Violento combattimento tra Bulgari e Greci in Tracia?
#### I Greci si ritirano

**Costantinopoli, 9, notte.**

L'Agenzia Telegrafica Orientale pubblica, da fonte bulgara:

*Si apprende che un violento combattimento si sarebbe avuto lungo la frontiera della Bulgaria. Tutti i ponti sulla Mesta sarebbero stati distrutti. I Greci si sarebbero ritirati con gravi perdite. La popolazione di Gumcighina, dinanzi all'avanzata degli insorti, fuggirebbe verso Dedeagac. Navi da guerra alleate sorvegliano il porto di Dedeagac.* (Stefani).

### Le parziali dimissioni del Consiglio Provinciale di Milano
#### e l'eventualità del Commissario prefettizio

**Milano, 9, notte.**

Come era stato annunciato, si è tenuta oggi la seduta della minoranza socialista del Consiglio provinciale per deliberare circa le decisioni da prendere dopo le dimissioni della Giunta provinciale. La discussione è stata lunga ed assai movimentata e non è stato possibile raggiungere l'accordo. Dei 35 consiglieri socialcomunisti, tredici soltanto hanno creduto opportuno di dimettersi. In questi modi e non socialisti e tra essi Pon. Gonzales ed il dott. Levi; gli altri due comunisti. La giornata dimissionaria sono stati presentate dal comunista Silvestrini al prefetto semplice Lastaroli, il quale si è riservato di prendere la decisione del caso. Tale decisione è facile prevedere: scioglimento del Consiglio provinciale e nomina di un commissario prefettizio che provveda a indire le nuove elezioni provinciali.

La lotta non poteva pertanto offrire sorprese. La vittoria del blocco è assicurata. Lo stesso esame delle cifre che riassumono i consensi nell'ultima battaglia elettorale, quella del 1920, avvalora la possibilità di vittoria della lista nazionale. Quando si pensi che la differenza fra i voti raccolti dal blocco nazionale e quelli ottenuti dai socialisti fu allora di appena trentun voti e le forze socialiste erano compatte e ancora resistenti, senza le divisioni comunista e massimalista, che non hanno si successivamente, si comprenderà facilmente come la situazione si presenti. Secondo i calcoli che molti hanno fatto, il blocco dovrebbe risultare vittorioso con una votazione variante dai 65,000 agli 80 mila voti sui 130,000 votanti, ed inoltre le dovrebbero rimanere 40,000 e forse 50,000 rimarrebbero da dividere fra i comunisti ed i massimalisti. Taluni pensano che ai candidati nomi della lista nazionale, come quelli di Turati, Treves e D'Aragona, si riversino le preferenze anche di molti elettori del blocco, la qualità questi candidati escluderebbero i cancellati dalla lista bloccarda. Tutto questo per debito di cronaca.

### Vittorie italiane
#### nella riunione pugilistica al Milano

**Milano, 9.**

Si è svolta questa sera la riunione di boxe al teatro Dal Verme. Ecco i risultati: Zambon batte Martus per k.o. alla quarta ripresa. Gianelli e Gallarel fanno match nullo in dieci riprese di tre minuti; Frattini batte Balzac ai punti in 15 riprese di tre minuti.

## ULTIME DI CRONACA

### Il progetto della ferrovia Chieri-Castelnuovo

Come abbiamo pubblicato, la Deputazione provinciale propone al Consiglio — che dovrà deliberare in merito nella seduta di martedì — di concedere un sussidio di 500 mila lire per la costruzione di una ferrovia Chieri-Castelnuovo d'Asti, circa 16 Km., a scartamento ordinario od a trazione elettrica. La progettata ferrovia « sfrutta dei sussidi dei Comuni e delle Provincie di Torino ed Alessandria, e dovrebbe essere costruita ed esercita dallo Stato.

A riguardo di tale proposta, il segretario provinciale del Partito nazionale fascista fa rilevare come dev'essere a conoscenza della Deputazione provinciale che da due anni, per opera di apposito Comitato, è stato allestito un progetto più grandioso e più utile: quello di unire con una ferrovia a trazione elettrica Torino con Chieri, 17 Km. invece degli attuali 22, e poi Chieri con Casale, attraversando tutto il Monferrato, e possibilmente pure per Castelnuovo, Pecetto, Moncucco, Cerrina, Pontestura. Tale Comitato ha già ottenuto il consenso di tutti i Comuni recenti e viciniori alla linea, ed il consenso della Provincia di Alessandria in lire tremila al chilometro, per 30 chilometri e per ottant'anni.

La pratica per ottenere il sussidio del Governo sta per essere decisa dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Ora — suggerisce il segretario — quale volo come quello proposto che, attuato, avvicina di tanto a Torino la laboriosa cittadina di Chieri e permette il rapido affluire nella nostra città delle produzioni del Monferrato, è molto più vantaggioso dell'altro. E spiega (in l'altro):

« Il progetto del raddoppiamento dell'attuale errore (lo chiamiamo così perchè in un errore fare il giro dello collina per arrivare a Chieri) fa spendere un milione di quattrini al Governo, promettendo un esercizio passivo, per andare dove? A Castelnuovo, piccolo comune di circa 3000 anime. Questo tronco Chieri-Castelnuovo lo si vuole ad ogni costo, persino contro la volontà della stessa Chieri, che pure vi è interessata, e che il 7 maggio u. s., con una deliberazione del Consiglio comunale (in due lettere) ha chiesto le 20,000 lire stanziate nel 1905 per essa, ed ha detto invece ben 300,000 lire al progetto Torino-Pino-Chieri-Castelnuovo-Casale.

« Si domanda alla Deputazione quale criterio l'ha subito a proporre l'ingente somma di 1.. 500,000 almeno alla Chieri-Castelnuovo che alla Torino-Chieri-Castelnuovo-Casale. Queste ragioni noi non le vediamo e con noi non le vedono nè gli abitanti di Pino, Chieri, Riva, ecc. ecc. Vogliamo sperare che i consiglieri provinciali vogliano, se vorranno servire gli interessi reali delle provincie, e non il proprio di qualche uomo politico di vecchio stampo, dell'interesse vero della zona e dare per gli interessi cui devono servire. Pare differenza se sarebbe sfruttare il pubblico denaro, ecc. ecc. un « fo delitto ».

### Un cadavere nel Po

Nei pressi della diga Michelotti, il pescatore Vittorio Delmastro trasse a riva, aiutato dalla guardia municipale Pescarolo, nel pomeriggio di ieri, il cadavere completamente vestito. Il dottor Olivieri, del Municipio, constatò che la morte, doveva nel maggiorenne, risaliva a molte ore prima. Sul morto furono rinvenuti documenti, dai quali risulterebbe che il disgraziato suicida sia certo Emilio Zennaro, di anni 25, operaio, da Pozzi St. Martin. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne inviato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

## TEATRI

**AL BALBO: Notti indiane.**

Bruno Granichstaedten, l'autore della musica di questo *Notti indiane* ha trovato in Italia degli ottimi collaboratori, e se la sua operetta non ha riportato fra noi un successo clamoroso la colpa non è certo della Compagnia Maresca che ha messo tutto il suo impegno nel presentarla in una cornice sfarzosa, non del librettista, il signor Ernesto Marishka, che di note comiche ne ci dimostrato avaro. Gli applausi non sono mancati, ma avrebbero avuto ben altro tono, se l'operetta fosse stata nutrita con una abbondante vena di comicità. In *Notti indiane* si passa da un tempio fantasticamente creato dallo scenografo Hosta a movimentato con bellissimi figurini di Lucian Bruno, ad una sfarzosa *féerie* parigina, e ci si racconta la storia di una bajadera che vive un non molto originale ma abbastanza movimentato sogno d'amore, quando balzano, Najura, è una di quelle creature di cui è ricco il teatro operettistico: vuole o non vuole, fa quello che non vorrebbe fare e finisce per essere spinta là dove il cuore desidera. Nelle vesti di Najura la signorina Boccanella si è prodigata e non è stata meno felice la sua. E con lei si è prodigato Tolosini. Le musiche di Granichstaedten non hanno di pregi. Ricca di colore nel primo atto, le succede poi, *Notti indiane* si riduce

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CARIGNANO** — (Compagnia Reggiani-Borelli-Tatti) — Ore 15: « Fuoco IV » dramma di Pirandello; ore 21: « Mimì cravatta » dramma di Gerra.

**ALFIERI** — (Compagnia d'operette Leonardo N. 3) — Ore 15 e 21: « La danza delle libellule » operetta di Lelio.

**BALDO** — Compagnia d'operetta Marcello Graziosi — Ore 15 e 21: « Notti Indiane » operetta di Granichstaedten.

**SCRIBE** (Compagnia di operette Mestina) — Ore 15: « La bellezza di Monaco » operetta di Oscar; ore 21: « La donna ribalta » operetta del maestro Fabri.

**ROSSINI** — Compagnia Piemontese M. Casalegno — Ore 15 e 21: « Al mal tranel » capolavoro di Guido Gozzelli e Clari.

**CHIARELLA** (Petrolini) — Ore 15 e 21: « Acqua salata » « Scuola » Petrolini nel suo repertorio.

**GIANDUJA** (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,30: « Il fidanzato », fiaba in cinque fantasticherie.

**TRIANON** — Ore 15-21: Varietà di cav. Benedetto.

**TEATRO RAFFAEL** — Ore 15-21: Spettacoli di varietà.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

9 dicembre 1922

Mercato soliflore. Sostenuti i Consolidati ed i Bancari. Le Fiat in leggera ripresa. Ferme le Sali. I cambi stazionari, il Londra alquanto offerto.

Rendita 5% n. cont. 87,90 — 87,80 n.; fr. 78 n. — Consolidato 5% cont. 90,50 — 90,85 n.; fr. 87,50 n. — Oblig. Ferr. 3% fr. 277 — Oblig. Meridionali cont. 302 n. — Banca d'Italia fr. 1305-1300, 1305 — Banca Commerciale n. 928 n. — Credito Italiano fr. 715, 716 n. — Banco di Roma fr. 102 n. — Ferrovie Mediterranee fr. 258 n. — Ferrovie Meridionali fr. 353 n. — Rubattino fr. 593, 595 n. — Ansaldo fr. 65 n. — Sola pref. 75, 75 n. — Condotte fr. 252 n. — Elba fr. 42 n. — A. I. R. 305 n. — Sip fr. 148 — Ansaldo fr. 27 — Ilva fr. 11 n. — Metalli fr. 105 — Gallardi fr. 191 — Safe fr. 615-620 n. — Motomeccanica fr. 510 — Schiapparelli fr. 92 n. — Off. Savigliano fr. 382 — Bastoncini fr. 60 n. n. — Cementi fr. 200 n. — Fiat cont. 303 n. fr. 306 n. 306 n. — Ansaldo San Giorgio fr. 15 n. — Pastorelli fr. 152 — Tessuti fr. 178 n. n. — Motori Aerei fr. 176-175 — 175 n. — Brillanti fr. 240 — Breda Stabili fr. 353, 350 n. — Marconi fr. 101 n. — Vetri di Lanes fr. 50 n.

**Cambi:** Francia 131 n. — Londra 96,85 — Svizzera 375 n. — New York 19,31 n. — Spagna 208 n. — Germania 0,24 n., 0,25 n.; fr. n.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Fondi.** 3 — Rendita Italiana 3,50 % 77,85 — Consolidato 5 % 90,81.

**MEDIA DEI CAMBI**

Francia 131,50 — Londra 96,85 — Svizzera 375,75 — Spagna 208,35 — New York 19,30 — Vienna 0,01 — Berlino 0,25,5 — Praga 62 — Belgio 130,50 — Romania 36,70.

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 9 (chiusura). — Rendita francese 3 % [illegible] — 3 % ammortizzabile antica 68,50 — 3 % ammortizzabile nuova 70,65 — Prestito francese 5 % 105,50 — 4 % 1917, 82,80 — 4 % 1918, 83,50 — 4 % 1920, 77,50 — 5 % 1915, 89,75 — 5 % 1916, 89,75 — Tunisine 284 — Rendita spagnuola 61,50 — Rendita 4 % 1918, 73 — Rendita italiana 70,50 — 5 % 1920, 85,75 — Rendita 3 % 1920, 48,50 — Rendita 4 % 1920, 74,50 — Rendita 5 % 1920, 91,75 — Rendita 5 % 1921, 91,75 — Rendita 5 % 1922, 91,75 — Rendita 4 % 1922, 74,50 — Rendita 3 % 1922, 48,50

Le più originali novità della stagione. Le migliori Stoffe per Signora e per Uomo sono vendute da

# GIOVANNI BERTONE

**Via Quattro Marzo angolo Via Milano**

non solo a prezzo di liquidazione, ma a metà regalate, dovendo per l'approssimarsi del termine della Liquidazione stessa sgombrare i suoi locali.

**INGROSSO e DETTAGLIO**

**ORARIO DI VENDITA CONTINUATO dalle ore 7,30 alle 19,30**

---

Anticipare gli acquisti dei

**GIOCATTOLI**

**Grandiosa scelta**

A PREZZI MINIMI

**GRANDI MAGAZZINI BIANCHI**

Via VIOTTI, 4, TORINO

---

**PELLICCERIE**

**FIORINA & TARELLO**

**TORINO - Via Po, 10**

Ricco assortimento - Prezzi eccezionali

---

## "PICCOLI AVVISI"

**Avvisi d'indole commerciale**

*Lire 1,50 per parola — Minimo 1 cf.*

**AGENDE**, calendarietti profumati adatti regalare, deliziose; Mocchi calendari - Gay, Corte Appello, 12.

**A Natale** miglior regalo apparecchio cinematografico luce lampada perfetta — Alla Esposizione vera motocinematografica, Roma, 3.

**ANTRACITE** inglese 7% sostanze fisse primissima 3% cok granulato asciutto 20, legna 25, servizio impeccabile domestici — Vietti, 1.

**ARAZZI** religiosi, profani, dipinti a mano. Esposizione mondiale — Chiedere catalogo Roma, Via 24. Cerco rappresentanti.

**ASSUMO** lavori sabbiatura — Edoardo, via Morosini, 20.

**CASSETTE** forti murarie, incombustibili, garantite, corazzate, contro scasso, 900 modena — Principe Oddone, 21.

**CERCASI** maglie a bolla, misura inferiore 15 Br. — Scrivere cassetta 71 P. Unione Pubblicità, Torino.

**CINEMATOGRAFI.** Grandioso assortimento macchine, accessori, carboni, reflettori, obiettivi Bino. — Deposito Casa Ernemann, Settembre (pubblic).

**CINEMATOGRAFI.** Impianti completi, motori, carbi, riparazioni, garanzie; carboni, polifotoscope — Bulli, Po, trombettiere.

**INDIRIZZI** commerciali di qualsiasi specie, genere, località sempre aggiornati, perfetti e garantiti. Indirizzi, via Torricelli, 7, Milano (cassetta 1, 4).

**MACCHINA** maglieria per cravatte e guanti — Scrivere cassetta 90 N. Unione Pubblicità, Torino.

**MODISTE.** Bigoudine, trine, nastri forniture modiste. Cucci, via Roma 9, aumentati.

**MOTORI** elettrici pei cavalli, trapano, filetto metalli, cesoiatrice elettrici bambini — Motorini, 14.

**PITTORI!** Pastelle, fiabe, paesetti, piccole cose gaie, legno acero per lavorazione elettrici lucidi, delicati. Prezzi concorrenza — Rivolgersi, scrivere A. Pugno e C., via Bechi-Luserna, 15, Porta Nuova.

**PRATICHE** ministeriali, commerciali, notarili, ipotecarie. Risolvono questo millenario — Cav. Vit. Emanuele Bosia, via Arsenale, 29, telefono 656, Roma.

**RETTIFICHE,** frese, torni revolver, perniatrici, spirale, morse, macchine raddrizzi, motori elettrici, macchinario vario. — Officina via Asti angolo via Brigna.

---

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ASSUMONSI** corrispondenti persuasi, referenziati, per servizio commerciale — Scrivere cassetta 3 - Milano.

**AVVOCATO** Cagliari, splendido ufficio cerca di primo giovane segretario, certo orgoglio italiani — Scrivere cassetta 10 N. Unione Pubblicità, Torino.

**CAPO** reparto bottoneria e richiesto da Società fabbricazione Torni, Brescia. — Scrivere dettagliatamente con referenze cassetta postale N. 127, Brescia.

**CERCANSI** operai pratici cucire tomaie — Presentarsi calzaturificio Cascina Regali via Asti.

**CERCASI** urgentemente cameriera sarta cenerosa, fratelli, intelligente, sappia cucire, presentarsi lunedì presentarsi senza serie referenze. — Hotel Genova, portiere Hotel Europa.

**CORRISPONDENTE** esigesi cercasi da Lariera per trattazione affari con clientela. Desiderasi sia già qualche pratica vendita cosmetici sarà preferito chi avrà coperto posti simiglianti presso industrie grandi e gradisti indicare referenze dettagliate, titoli esigenti, grado studi, ecc., preave. — Scrivere cassetta 1107 A. Unione Pubblicità, Torino. 7121

**SIGNORINA** distinta, lavoro facile, redditizio, poche ore giornaliere. — Ameri, 8, ammezzato.

**TIPOGRAFI Preto**, esperimentato lavoro avviamento, composizione giornali, opuscoli, assumerebbesi subito; ottime referenze — Indirizzare postale Ingher, corso Re Umberto, 12, Torino.

---

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**ABILISSIMA** sarta perfezionata Lanificio. — Scrivere cassetta 10 N. Unione Pubblicità, Torino.

**CHAUFFEUR** meccanico, vigilatrice, persone referenze, posto sempre. — Cirio, via Cuneo, 9.

**CONDUCATO**, lombardo ragioniere, referenze, nelle ore libere ore — Manzoni, Dronero, 8.

**DOTTORE** scienze commerciali, ex-ufficiale, ottime referenze subito; molti anni pratica bancaria — Scrivere cassetta 1 C. Unione Pubblicità, Torino.

**EX-Carabiniere** Reale, ventiduepenne, celibe, alto, ottimo presenza, fisicità, cerca impiego anche famiglia privata, occorrendo sulle cascine. Presentarsi ovunque — Scrivere Michelis, Posta, Peveragno (Cuneo).

**ORFANA** diciottenne impiegare ufficio non importa stipendio — Scrivere, cassetta 22 N. Unione Pubblicità, Torino.

**OROLOGIAIO** pratico, pendolista, arcolla lavoro qualsiasi Pontualità coscienza, operazione preferibile. — Sola, corso Principe Oddone, 22.

**QUARANTENNE** nullo servizio, diligentissimo esperto, cerca impiego sola, affidabile sempre e annualito. — Ilarione, Barberegia, 27.

**RAGAZZA** ventenne, nullo servizio, accetterebbe ben presso persona sola, anche fuori Torino, telefonare. — Regazzo via Rossini, 24, Borgo San Paolo.

**SIGNORINA** seria, intuitiva, bella presenza, cerca Casa seguita accompagnarla ovunque. — Via Mazzini, 6, Saluzzo.

---

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFARONE.** Rimettesi bar, biliardo, locale, Città, discreto ritrattino settimanale — Unione, Diplomi, 4.

**AFFARONE.** Rimettesi avviato Caffè-ristoro, buon alloggiatore, Borgo Vanchiglietta. — Rivolgersi Re Mie, Finanziari, 2, Mercerie.

**AFFARONE.** Due rimettesi commerciabili, vini, drogheria — Portanuova, Volvera, in San Paolo.

**ALBERGO** Ristorante presso Porta Nuova vendesi proprietà locali, prezzo convenientissimo — Emilia, Fabro, 8.

**ALIMENTARIO**, vini, alberga, grandissimo, centrale, prezzo incredibile, cede urgenza - Paola Perucco, 24.

**A lire 5200** rimetto negozio, reddito 50% modello e sano, liberi subito — Via Belfiore, N. 7, Libreria.

**AL miglior offerente** cedesi contrattazione negozio salsamenteria — Bertarelli, Rivoli, 18.

**AVVIATA** Farmacia Riva in Lavagna vendesi — Rivolgere Della Scala, Via Scurreria, 14, Genova.

---

### Camere mobiliate o pensioni 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 6*

**AFFITTASI** bella camera due letti, riscaldamento, pensione — Corso Cherle, 36.

**AFFITTO** elegante camera matrimoniale, massima signorile — Corso Ferrucci, 51, primo piano.

**CERCASI** mobiliata signorile, riscaldata — Scrivere cassetta 76 D. Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** mobiliata signorile riscaldata — Scrivere cassetta 76 D. Unione Pubblicità, Torino.

**GENIALE**, conservatore solo serra camera libera, cedesi, anche matrimoniale — Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità, Torino.

**SPOSI**, cede camera con mobilia causa partenza — Via Cavalleri, 24.

---

### Annunzi vari 7

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A. A. A. A. A. A. A. A.** brillanti, perle, gioielli di valore comprasi al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina.

**A. A. A. A. A. A.** Oro, argento, vendendo tabacchi, offrirete occasione interessantissima, realizzando buon utile. — Free Carlo Alberto, 32.

**A. A. A.** Argento lamine concentrazioni giocattoli oreficeria — Vigliani, Genova 980.

**BINARIO** nuovo rotaie nuovi vendo eccezionalmente — Scrivere cassetta 0 nel, Unione Pubblicità, Torino.

**DETERSIVO** concentrato completo — Scrivere cassetta 76 P. Unione Pubblicità, Torino.

**CAMERA** letto, grande specchio, mobili diversi, vendesi causa cessazione commercio. — Sant'Agostino, 1.

**CITTADINO** americano desidera di prendere moglie socio 25 35 anni, per ritornare in America, e rilevare migliore negozio — Scrivere cassetta 21 S. Unione Pubblicità, Torino.

**COMPRO** macchine cucire ogni sistema occasione — Scrivere cassetta 22 N. Unione Pubblicità, Torino.

**DUCCIOLI** pari bellissimi vendo — Galleria, via Lagrange, 14.

---

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti; vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** due grandi camere mobiliate, ingresso, corso cittadino — Lorena, via Basse Dora, 5, angolo corso Venezia.

**AFFITTASI** cantine, magazzino, via Ospedale, 24 — Basilestri 16.

**ALLOGGIO**, Saluzzo, centralissimo, cedo con altro piccolo, conveniente — Scrivere cassetta 15 N. Unione Pubblicità, Torino.

**ALLOGGIO** tre camere, cesso, cedesi subito con modello persona presentata. Compiacentissimo, sistema signorile — Cavalieri, Stefani, 32.

**AMPI**, eleganti locali uffici, commerciali, centralissimi, piano nobile, cedesi ammobigliati — Avvocato Buronzo, Cavalleria 4810.

**CEDO** due camere ammobigliate, L. 3500, vicino Teatro Nuovo — Rivolgersi Galleria, Cavallerizze 37.

**CEDO** due camere terreno, mobigliate, migliori offerente. — Concerto, Italia, 9.

**CEDO** due stanze, uso cucina, libere 15 gennaio, riscaldo poco mobile, a persona più seria. Comodissima, acqua, gas, luce, 3000. Visibile domenica — Martinetti, via Cumiana, 9, Torino.

**CEDO** in Rivoli alloggio di due camere e cucina, cameretta, acqua, luce e giardino. Splendida posizione. Poco ammontare. — Scrivere cassetta 282, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** vasto locale 600-1000 mq. vicinanze via Nizza o adiacenze — Scrivere cassetta 60 N. Unione Pubblicità, Torino.

**CINQUEMILA** oltre preventivamente allogate 5-7 alti locali — Scrivere cassetta 63 S. Unione Pubblicità, Torino.

**CONIUGI** soli cercano subito 2-4 vani liberi od ammobigliati, possibile centrale — Scrivere cassetta 91 N. Unione Pubblicità, Torino.

**LOCALI** commerciali, indipendenti, per ufficio, con ingresso carrozza, possibile subito — Scrivere cassetta 29 S. Unione Pubblicità, Torino.

**SAN** Salvario cedesi camera, cucina, ammobigliate, 2500 — Bodoni, Galliari, 12.

**VASCHIGLIA** alloggetto cerco, rilevando eventualmente mobilio — Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità, Torino.

---

### Lezioni e Traduzioni 8

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ANTICA** scuola conducenti automobili garantisce patente governativa. — Piana, Statuto, 9.

**CONTABILITA'** lingue, stenodattilografia, calcolatrici, copiatori, preparazione esami, impieghi. Chiedere programmi — Ragioniere, Allegri, 3.

**CORSI** francese, inglese per signorine, diurni, serali. — Iscriversi Alberto Nota, 3.

**CORSO** conversazione francese, anche inglese. — Mlle Crundall, 49, via Garibaldi.

**DISLESSIA**, francese insegna, prepara esami licenze professionali Trivero, Amedeo Avogadro, 11.

**LAUREA** accurata compilazione qualsiasi tesi. — Zingarelli, Massa Cavour, 108, Napoli.

**LAUREA** accuratamente compilasi subito qualsiasi tesi — Gallardo, 148, Toledo, Napoli.

**LAUREE** tesi, diplomi qualsiasi facoltà, procurasi. — Zingarelli, piazza Cavour, 108, Napoli.

**LINGUE** straniere Scuola Lysle, Sogno, 4. Insegnamenti corsi elementari, superiori, conversazione. Lezioni private, tradizioni.

**SIGNORA** diplomata d'inglese a Londra dà lezioni e conversazione in casa di famiglie, metodo speciale — Varini, San Secondo, 2.

---

### Rappresentanti, viaggiatori 9

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** Agenti rappresentanti cerca nuove condizioni qualunque ramo merci, riguardo Ufficio Olmo, Olio oliva.

**AD** agenti, serie referenze, attivi, conoscenza bene provvigione per vendita olio in damigiane di rottamente al consumatore; prezzi modici — Indirizzare offerta Oleifici Agnesi e Belgrano, Oneglia.

**CERCANSI** abilissimi viaggiatori e piazzisti pratici articolo commerciale, stipendio, provvigione — Scrivere cassetta 69 S. Unione Pubblicità, Torino.

**DITTA** introdotta da venti anni presso Pasticcieri, Rivenditori, Alberghi, Ristoranti cerca rappresentante per luogo naturale, visto ed artificiale; inutile scrivere se non introdotti in questo ramo, eliminerà colpo referenze — Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Torino.

**OLIO.** Seria Casa assume rappresentanti, prezzi, condizioni vantaggiose, eventualmente anche viaggiatori purchè aventi ottime referenze, cauzione. — Oro, Oneglia.

**1000** lire mensili, oltre provvigione, cercansi ovunque rappresentanti, collocamento articoli moralità — Società Triestina Lenzini (Siracusa).

---

### Automobili, biciclette e sports 17

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ACQUISTO** un ufficio macchina corrispondenza, — Saia, corso Vittorio, 30.

**BALLONS** Scat, Fiat vendo, cambio con camions, motrici, vetturette, merce. — Moresco, 13.

**BIANCHI** tipo 18, nuova, vendo urgenza occasione — Cooperativa Automobilisti, Stadium.

**FIAT** 510 fantasiata come nuovo vendesi occasione — Bodoni, Gatti, 2.

**GOMME** piene qualsiasi misura, pezzi ricambio qualsiasi marca e cerchi sfracceassione. — Garage via Cibrario, cinquantasette.

**INDIAN** Scout nuova, bollata, vendesi occasione. — Finocchio, piazza Carlina, 9.

**MERCEDES** tipo Sport, camion 15 Ter, qualsiasi prova, vendo. — Via Ivrea, 28.

**MOTOBICICAR** Indian 10-12 perfetto, qualunque prova, vendo, cambio merce biancheria, magazzeno, abiti. — Negozio biancheria, S. Secondo, 2.

**RETTIFICA** Alesatr, attrezzatura completa costruzione cilindri bronzo, cambio con automobili — Monginevro, 18.

**SEGMENTI** Binci, qualsiasi misura, unique prezzi — Via Cavalleri, 2, Torino.

**VENDO** tipo Due Fiat, bailon, 1050-1054. — Corso Duca Monza, 50, Gol.

**VETTURE** 501 Fiat, carrozzerie occasione, Landau, vendesi ultimo esemplari. — Via Massena, 31.

**ZERO** Fiat, poco adoperata, sei ruote, completissima, vendo — Scala, 33.

14 Ter quasi nuovo, non proveniente guerra, vendesi. — Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità, Torino.

---

**TRIUMPH**

due, quattro tempi, luce, dinamo, avviamento. Novità 1922. — OPESSI, Goito, 7.

---

**CITTÀ DI TORINO**

**Concorsi ai posti di Comandante delle Guardie municipali di polizia e di Comandante dei Pompieri**

Sono aperti due concorsi ai posti di Comandante delle Guardie municipali di polizia e di Comandante dei Pompieri.

Scadenza 31 gennaio 1922. — Chiedere programmi al Municipio - Ufficio Personale.

---

**CITTÀ DI TORINO**

**Concorso ad un posto di Ingegnere Architetto**

E' aperto un concorso per esame e titoli ad un posto di Ingegnere Architetto. Chiedere programma al Municipio, Ufficio personale.

---

**CITTA' DI TORINO**

**Concorso a posti di aspirante compilatore**

E' aperto un concorso per esame e titoli a posti di aspirante compilatore. Scadenza 15 gennaio 1922. Chiedere programma al Municipio, Ufficio Personale.

---

**Comune di Sala Monferrato**

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale e Cancelliere. Stipendio Lire 5000 e alloggio. Presentare i documenti di rito entro il 31 dicembre 1922.

Sala, 30 novembre 1922.

IL SINDACO
Giachino Alberto Andrea

---

**COMPERA** vende pietre preziose oreficerie, argenterie. TERRACINI, via Maddini, 8.

---

**ISCHIROGENO**

(Rigeneratore delle Forze)

a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina

**IL PRIMO RIBOSTITUENTE**

del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

**DI FAMA MONDIALE**

Nella spossatezza, comunque prodotta,

**RIDONA LE FORZE**

**IL SOLO PREMIATO**

all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la

MASSIMA ONORIFICENZA

**GRAND PRIX**

**Guarisce:** Neurastenia, clorо-anemia, impotenza, diabete, impoliczia, debolezza di spina dorsale, malattie Forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. E sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute o infettive.

Si vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA. Farmacia Inglese del Cervo - Napoli.

L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta

---

**ALLE LATTERIE!!**

IL M'GLION ABLIO CIALDE si trova sempre in via Cajoli Verde, 5, Fabbrica Torrone BASSANO.

---

**BLENORRAGIA**

**Cistite**

**Catarro vescicale**

**Filamenti nelle urine**

**Bruciori**

si guariscono rapidamente coll'

**UROSANTOL**

**FARMACIA S. LUCA - Torino**

e principali Farmacie

*Flacone L. 12.50 - Per posta L. 13.50*

---

Frutto lassativo contro la

**STITICHEZZA**

Imbarazzo gastrico e intestinale.

**TAMAR INDIEN GRILLON**

13, Rue Pavée, PARIS

In tutte le Farmacie

Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

---

PILLOLE ALUETAL

GUARIGIONE CERTA DELLA

**SIFILIDE**

in scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 9,00 — Cura completa, 3 scatole, Lire 45

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

COMP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 9 - Torino

---

**SIFILIDE** VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 906 - 914

Corso S. Maurizio, 21 Cav. Dr. **F. LEVI**

ORARIO DI VISITA

Giorni feriali e festivi ore 10-14, 17-19

**CONSULTI GRATUITI** a semplice richiesta

Uomini: Ore 8.30 - Signore: Martedì-Venerdì ore 15

Consultations en Anglais, Français et Allemand

---

**MALATTIE** Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Studio RUHL, corso Vinzaglio, 2, e via Sebastiano Valfrè, 2. Ore 13,30-16,30 e 18-20; giorni festivi 10-12

---

Dottor **BERTOLA MARIO**

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-18; sera 19,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 12, Torino.

---

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**

Dr SCALVI ... ore 1-3, 18-20; festivi 9-11

---

**SIFILIDE** Veneree e Pelle Esame Sangue - Dr. SINOPOLI

Via Sacchi, 38 (Porta Nuova) Sera escluso - Ore 10 alle 12,30

---

**SIFILIDE - VENEREE - PELLE**

Dr. Comm. DEGIOVANNI, via Po, 16, scala N. 2 Feriali ore 10-12, 15-17, 20-20 Festivi: ore 11-12.

---

**MALATTIE** VENEREE e PELLE SIFILITICHE SEGRETE

Dr VERALDI, via Belfiore, 9 Ore 8-11, 13-17, 20-21

---

**MALATTIE VENEREE** SIFILITICHE e PELLE

- Dr. Comm. N. LATTES -

Orario: 8-9; 11-13; 16-17 — Via Principe Amedeo, 12, ...

---

**SIFILIDE** VENEREE E PELLE Dr. ZONI Specialista

Via Carlo Alberto, 36 - Ore 13,30-15 e 19-20; fest. 10-12

---

**OSTETRICA** SANTANERA Massima discrezione

Corso Francia, 15 bis dalle ore 9 alle 17, p.co 20

---

**Premiata Levatrice** già assistente ospedale S. M. Maddalena, dà cure Prezzi miti — RAFFO via San Secondo, 14.

---

**OSTETRICA** ROSSELLO già Levatrice R. M.

Cure mediche; unico pensionato — Via Garibaldi, 40

---

**LEVATRICE PRIMARIA**

Cure ostetriche

G. DEVALL... via Bologna 63. Approvate e piloti voti

---

**LEVATRICE** M. RAVIOLA Cure ottime

Prezzi modernissimi — Via Roma, N. 2, piano 2.o

---

A

# 65

LIRE

**Velluto inglese** alto 120 cm. — nero e colorato

**Velluto di seta** alto 110 cm. — nero

**Breitschwanz di seta** alto 125 cm. nero e colorato

**Velluto Chiffon** alto 100 cm. — nero rayè

SOLTANTO QUESTI QUATTRO ARTICOLI DI STAGIONE E DI GRANDE CONSUMO DANNO L'IDEA DELLA RIDUZIONE CHE ABBIAMO DECISO DI PRATICARE SU TUTTI I PREZZI; DA

Domani **11** DICEMBRE avrà pertanto inizio la

# GRANDIOSA VENDITA di INVERNO 1922

**Citiamo altri articoli e prezzi:**

| | | |
|---|---|---|
| CREPE DE CHINE, lavabile, pesante, alto 100 cm., in tutte le tinte | L. 19,90 | al m. |
| CREPE GIORGETTE, alto 100 cm., in tutte le tinte | „ 19,90 | „ |
| TAFFETAS MOUSSELINE nero, grande altezza | „ 17,90 | „ |
| TAFFETAS rayé e ecossais, alto 110 cm. | „ 29 90 | „ |
| CHARMEUSE, grande altezza, in tutte le tinte | „ 29,90 | „ |
| DUCHESSE, nero, pesante, grande altezza | „ 19,90 | „ |
| FOULARD GIAPPONESE, bianco, alto 100 cm., lavabile | „ 14,90 | „ |
| VISENTINE rayé, speciale per abiti | „ 24,90 | „ |
| TAFFETAS COMO, speciale per modisteria | „ 8,90 | „ |
| CHARMEUSE crêpe alto 110 cm., in tutte le tinte | „ 44,90 | „ |
| TELE DI SETA 90 cm., speciali per lingeria, lavabile, in tutte le tinte | „ 19,90 | „ |
| CHARMEUSE STAMPATA, alta 100 cm., speciale per fodera | „ 29,90 | „ |
| CHARMEUSE FACONNE', 100 cm., in tutte le tinte | „ 39,90 | „ |
| CREPE MAROCAINE, 100 cm., in tutte le tinte | „ 59,90 | „ |
| CHARMEUSE FOUTRE, nero, speciali per mantello | „ 39,90 | „ |
| DAMASSE' NERO, 90 cm., tutta seta | „ 29,90 | „ |
| SATIN DE LYON, nero, tutta seta, alta 80 cm. | „ 34,90 | „ |
| FAILLE, FRANCESE, 90 cm. speciale per abiti | „ 39,90 | „ |
| LIBERTY SETA, grande altezza, speciale per fodere | „ 14,90 | „ |
| MAGLIA DI SETA, tubolare, in tutte le tinte, alta 200 cm. | „ 59,90 | „ |
| VELLUTO MODISTERIA, tipo Parigi | „ 19,90 | „ |
| VELVET INGLESE 60 cm. nero e colorato | „ 19,90 | „ |
| VELVET INGLESE, grande altezza, per abiti e cappe | „ 39,90 | „ |
| VELVET CO'TELE', grande altezza, speciali per abiti e golfs | „ 19,90 | „ |
| PELUCHE SETA, speciale per cappelli | „ 24,90 | „ |

# Industria della Seta

7, Via Roma - **TORINO** - Via Roma, 7

# CASA della SETA

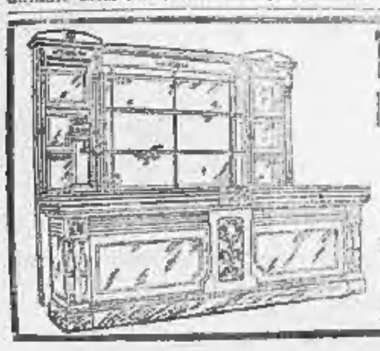
10, Via Garibaldi - **TORINO** - Via Garibaldi, 10

**Società in Accomandita per azioni - Cap. L. 5,000,000**

Bari - Bergamo - Bologna - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Milano Modena - Napoli - Palermo - Parma - Spezia - Torino - Verona

**Oggi sfarzosa Esposizione in entrambi i Negozi**

---



**Dal 16 al 31 Dicembre**

la Ditta CANDELFO (Mobilificio e Fonderia)

Via S. Pietro in Vincoli, 11

LIQUIDA tutti gli articoli in legno, mobili per bar, mobili per la fotografia del Catalogo che uscirà col nuovo anno.

**Ribassi dal 10 al 25 %**

Approfittate di tale occasione di acquistare a prezzi ridottissimi.